

n.3 aprile-maggio 2002  
Anno VIII - LXXII



# in **Comunione**

**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE**  
*(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702  
Spedizione in A.P. ~ Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 ~ Filiale di Bari

Contiene I.R.

**Sentinelle di speranza  
in quest'alba  
del nuovo millennio**



**SPECIALE**

**Missione  
Diocesana  
dei  
Giovani  
per i  
Giovani**

**2003-2005**



# Comunicare il Vangelo ai giovani in un mondo che cambia

## Perché una Missione dei Giovani per i Giovani

Comunicare il Vangelo è il compito fondamentale della Chiesa. L'annuncio della "buona novella" è il DNA della Chiesa e del singolo battezzato in virtù del mandato che gli apostoli ricevettero da Gesù Cristo: *"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi, fino ai confini del mondo"* (Mt 28,19-20). Mandato che per noi cristiani riceve forza, coraggio, responsabilità, slancio, energia e vita dal sacramento del Battesimo e dall'Eucarestia.

*"Ogni cristiano è responsabile della parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita, nel clima fraterno della comunione ecclesiale. È una responsabilità radicata nella vocazione cristiana. Scaturisce dal Battesimo; è solennemente confermata nella Cresima; si qualifica in modi singolari con il Matrimonio e l'Ordine sacro; si sostiene con l'Eucarestia. Il cristiano è, per sua natura, un catechista; deve prendere coscienza della sua responsabilità e deve essere esortato e preparato ad esercitarla"* (RdC 183).

Le motivazioni che ci hanno spinto a fare questa scelta pastorale sono molteplici: il desiderio di non disperdere i frutti che lo Spirito Santo ci ha donato durante il Grande Giubileo del 2000; la gioia di accogliere il mandato che il Santo Padre affidò alla "Chiesa giovane" a conclusione della XV GMG che per noi è diventato indelebile: *"Cari amici, vedo in voi le 'sentinelle del mattino' (cfr Is 21,11-12) in quest'alba del nuovo millennio... Non abbiate paura di affidarvi a Cristo.*

(segue a pag. 4)

2

### inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi  
di Trani-Barletta-Bisceglie  
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli,  
S. Ferdinando)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani  
a cura dell'Ufficio Diocesano  
Comunicazioni Sociali

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla  
**Direttore editoriale e Responsabile  
di redazione:** Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

**Consiglio di Redazione**  
Margherita De Ceglie (Trani),  
Marina Ruggiero (Barletta),  
Giuseppe Faretra (Corato),  
Giuseppe Milone (Bisceglie),  
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),  
Matteo de Musso (Trinitapoli),  
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

#### Quote abbonamento

€ 15,49 Ordinario  
€ 25,82 Sostenitore  
€ 51,64 Benefattori  
su c.c. postale n. 22559702 intestato a  
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani  
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

#### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS  
<http://www.edirotas.it>  
Via Risorgimento, 8 - Barletta  
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:  
**diac. Riccardo Losappio Chiesa S. Antonio**  
Via Madonna degli Angeli, 2  
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683  
fax 0883/529640 - 0883/494256 - 0883/334554

e-mail: losappio@ba.dada.it

## SOMMARIO

### Editoriale

Comunicare il Vangelo ai giovani  
in un mondo che cambia pag. 2

### Giovani

Missione giovani cosa ti aspetti? \* 3  
"Sentinelle di speranza in quest'alba  
del nuovo Millennio" \* 5  
La presenza dei Frati Francescani... \* 6  
Sboccia il fiore della Missione \* 6  
Auguri "Settore di Pastorale Giovanile" \* 7  
Vogliamo dimostrare a chi crediamo \* 8

### Cultura e comunicazioni sociali

La nostra Diocesi e internet \* 9  
Internet e siti di enti soggetti all'ordinario  
diocesano \* 10  
Fede, vita e comunicazione \* 11  
Un portale per le associazioni \* 12  
Nasce il Forum delle  
Associazioni per la Cultura \* 13  
Evangelizzare con la musica:  
il senso di una scelta \* 13  
Solo per amore Nonna Luigia \* 14  
In mostra la processione  
del Venerdì santo \* 15  
Monumento al Beato Annibale \* 15  
Serata a teatro \* 16

### Annuncio e dialogo

Una voce dal Brasile \* 17  
Il Brasile dei poveri \* 17  
Missione e globalizzazione \* 18  
L'8 marzo nella parrocchia B.M.V. di Loreto \* 18  
La sua Africa \* 19

### Amore preferenziale per i poveri

Lettere dalla strada \* 20

### Vita ecclesiale

Abbiamo ancora molto da dire \* 21  
Azione Cattolica \* 22  
Vivere senza tirarsi indietro \* 23  
Il mio "sì" a Dio \* 23  
Un nuovo parroco per una comunità \* 25  
L'Ufficio divino \* 26  
Il vescovo di Salpi oggi \* 27  
Rione Medaglie d'Oro:  
memoria e identità \* 28  
"Un santo nel mistero" \* 29  
Vita e opere del card. Donato M. DeIl'Olivo \* 29  
Passò, facendo del bene a tutti \* 31  
Anticipazioni \* 32  
La storia insegna a costruire \* 39

### Recensioni

San Giuseppe Marelli \* 33  
"L'Islam e la Croce" \* 33  
"I nuovi perseguitati" \* 34  
Lettere a "In Comunione" \* 35  
Oltre il Recinto \* 38  
Dossier Caritas \* 1



2002 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

La pastorale dei giovani ha il carattere della priorità

# Missione giovani cosa ti aspetti?



La nostra Diocesi si appresta a vivere un momento fondamentale nella storia della sua esperienza di chiesa locale

Sarà un momento di dialogo e di comunicazione con i giovani, ma soprattutto sarà un momento di grande ascolto delle loro idee, delle loro esigenze, di ciò che hanno da dire. Loro saranno i protagonisti, lo spero di vero cuore, di questa esperienza. Come comunità ecclesiale dobbiamo tener conto della realtà giovanile, perché lì è il nostro futuro, perché di lì traiamo le forze per mettere in atto ciò che realizziamo.

Mi piace pensare a questa esperienza come ad una chiesa che prova a mettersi in "gioco" a partire dai giovani, non solo quelli presenti nelle nostre comunità parrocchiali, che in verità sono pochi, ma soprattutto da quelli che si trovano fuori delle nostre chiese, che si trovano nelle piazze, nei pub, nei centri giochi, nelle scuole...

Mi piace pensare a una chiesa locale che fa una opzione privilegiata per i giovani all'interno della sua pastorale unitaria, in cui la comunità ecclesiale ascolti e interpreti le loro esigenze e li aiuti poi a vivere la propria vita in modo pieno attraverso l'incontro con Cristo.

L'esperienza, ultima ma non isolata, di Tor Vergata penso abbia insegnato molto e molto abbia da insegnare: milioni di giovani si sono mossi da 157 paesi arrivando in Italia dopo aver fatto ore di aereo, di bicicletta, di pullman, di pellegrinaggio a piedi... Hanno detto sì all'invito del Papa, hanno detto sì a camminare per le strade del mondo e per qualche giorno sconvolgerlo con la loro presenza. Hanno detto sì a Cristo!

Le indagini sociologiche ci dicono che c'è una ripresa della religiosità nei giovani. Ecco il proliferare di sette, di nuovi movimenti religiosi, e di altro. E noi, cosa stiamo facendo? Le nostre comunità parrocchiali cosa fanno per i giovani, cosa gli offrono, che non siano solo le recite, le gite, le piazze, l'oratorio o altro?

Facciamo un serio esame di coscienza. Molte volte prevale la logica dell'accontentarsi di ciò che abbiamo, di ciò che realizziamo... prevale la logica della comodità, del mantenimento di ciò che abbiamo ricevuto. Però per le cose che ci interessano, beh lì ci spendiamo! E come ci spendiamo!.

Nel 1992, partecipavo al Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile e in quell'occasione uno dei relatori diceva che la



Chiesa aveva coscienza che al suo interno c'erano i giovani, ma che questo non bastava, non era sufficiente in quanto mancava l'effettiva relazione con loro. Inoltre aggiungeva alcuni dei limiti che caratterizzavano le comunità: poca accoglienza, scarsa capacità di dialogo, sfiducia, impazienza pastorale. Concludeva dicendo che le comunità mancavano di slancio missionario! Con questo voglio dire che tutti noi siamo convinti che i giovani ci sono, sia all'interno delle nostre comunità sia fuori di sé, ma molte volte non facciamo molto per loro. Da allora sono passati 10 anni: quanto sono ancora vere queste parole!

Penso che dobbiamo riflettere e riflettere seriamente anche sul ruolo che vogliamo dare alla Pastorale Giovanile nella nostra diocesi, nelle nostre parrocchie: una chiesa che pensa ai giovani è una chiesa che pensa al suo futuro e lo costruisce giorno per giorno.

Ci sono due icone che mi piacciono. La prima è biblica ed è quella dei discepoli di Emmaus: una chiesa discreta come il suo maestro che si mette a fianco dei due giovani discepoli e li aiuta con pazienza a comprendere, che fa con loro la stessa strada. Bella, ma la realtà a volte è molto diversa. In molte delle nostre parrocchie c'è il cartello degli orari di ricevimento...

L'altra è il simbolo del Settore di Pastorale Giovanile, il tempio e la tenda: passare dal tempio alla tenda, metterci in gioco,

(segue a pag. 4)

(continua da pag. 2)

vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione... Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!"

Un'altra motivazione deriva dal desiderio del nostro Arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, a voler porre l'attenzione al mondo giovanile dell'Arcidiocesi, con l'auspicio di smuovere una realtà stagnante di pastorale giovanile.

*"Lo spirito che deve animare la missione non è pertanto quello di un malinteso proselitismo, che vuole 'catturare' i giovani per appropriarsene, ma quello di una gioiosa comunicazione della bellezza di una scoperta che si vuole condividere con tutti.*

*Il numero di coloro che restano ai margini della vita della comunità cristiana aumenta sempre più, come aumenta il numero di coloro che si costruiscono una propria identità religiosa. Diventa pertanto sempre più importante uscire fuori dagli spazi strettamente ecclesiali e muoversi là dove i giovani si trovano".* (CEI, EGF, p. 22)

Il coinvolgimento dei giovani che frequentano le nostre comunità parrocchiali è fondamentalmente un voler scommettere su di loro dandogli fiducia nella loro capacità di testimoniare ai loro coetanei la fede in Gesù Cristo morto e risorto. È un volerli valorizzare facendogli sperimentare, in base alla loro età cronologica ed alla loro maturità e responsabilità, un volto nuovo della Chiesa e la bellezza della evangelizzazione.

L'atteggiamento della chiesa locale nei loro confronti è di piena fiducia e di immensa speranza, tenendo presente che certamente ne potremo perdere qualcuno, perché abbagliato dalle realtà che la società e la cultura propina loro. Anche Gesù Cristo ha rischiato quando inviò gli apostoli a fare l'esperienza dell'evangelizzazione ed essi tornarono pieni di gioia per ciò che avevano vissuto, ma soprattutto per la grande libertà ricevuta dal Maestro (cfr Mt 10, 1 ss.; Mc 6, 7 ss.; Lc 9, 1 ss.).

*"Un'attenzione particolare meritano i giovani, i quali devono essere considerati non solo come educanti, ma anche come soggetto che educa alla fede. Occorre che i giovani ben formati nella fede e nella preghiera, diventino sempre più gli apostoli della gioventù".* La Chiesa fa molto affidamento sul loro rapporto educativo". (EN, 72).

Come Chiesa giovane vogliamo mettere fuoco nella nostra Arcidiocesi, andando incontro ai giovani laddove essi si trovano, portando con noi l'Amore di Dio Padre e la Speranza di un mondo migliore.

**don Gianni Cafagna**

Direttore del Settore di Pastorale Giovanile



(continua da pag. 3)



## Missione dei Giovani per i Giovani

metterci per strada e fare la stessa strada degli uomini, uscire dai nostri luoghi "riparati" per andare a incontrare l'uomo, il giovane della strada. In entrambe le immagini c'è un aspetto fondamentale che ritengo importante e cioè la missionarietà. Forse ci siamo troppo abituati a sentire quel saluto finale della messa, quell'invito ad andare.

Sono certo, nonostante le varie esperienze che alcune città hanno vissuto, che la missione smuoverà le "acque" delle nostre comunità parrocchiali, il nostro quieto vivere. Ci metterà in azione: spero che questo movimento non si fermi il giorno dopo che i frati se ne saranno andati. Anzi mi auguro che proprio allora, con le nostre forze, continueremo a "mettere fuoco" nelle comunità. Mi aspetto tanto da questa missione, soprattutto un cambio di mentalità. Innanzitutto a livello diocesano:

- la pastorale giovanile deve essere un impegno di tutti, non solo del direttore della pastorale giovanile e della consulta. I giovani sono presenti in tutti i settori: catechistico, missionario, liturgico... c'è bisogno di un sentire e una progettazione comune del lavoro da svolgere. Il giovane è in relazione con più ambienti, questo deve farci attenti verso ognuno di essi: la famiglia, la scuola, le associazioni, i movimenti, l'università, il mondo del lavoro, il mondo militare...;
- vorrei che uno dei primissimi frutti fosse il mettere mano alla stesura del Progetto di Pastorale giovanile; elaborare dei punti che aiutino tutti a camminare verso Gesù Cristo;
- vorrei che si realizzasse una scuola unitaria di animatori, in collaborazione con l'Istituto di Scienze Religiose, che mettesse insieme tutte quelle realtà che formano giovani, per evitare una dispersione di forze, ma al tempo stesso qualificare gli animatori, anche culturalmente;
- vorrei che in ogni città si organizzassero meglio le consulte cittadine dei giovani e al loro interno confluissero anche i sacerdoti per lavorare meglio integrando le idee, le forze, le capacità di tutti.

A livello cittadino, penso che le parrocchie della stessa città dovrebbero mettersi insieme per elaborare strategie comuni: aprire dei luoghi di aggregazione qualificata, intorno agli interessi dei giovani; dovrebbero specializzarsi in qualcosa partendo dalle esigenze del territorio, in questo modo si avrebbero più proposte sul territorio e non avrebbero l'affanno o la preoccupazione di fare tutto.

Infine vorrei che le parrocchie divenissero dei veri e propri laboratori di fede, dove chiunque, ma in particolare noi giovani trovassimo luoghi per imparare a pregare, a usare la Bibbia.

Sono un sognatore e anche un po' brontolone, forse ve ne sarete accorti, ma amo questa chiesa e un giorno del 2005 vorrei che almeno qualcuno di questi punti divenisse realtà. Certamente dovremmo tentare di essere comunità più accoglienti verso tutti ed in particolare verso i giovani, perché sono il nostro futuro. Questo non dobbiamo dimenticarlo e forse per loro dobbiamo spenderci molto di più di quello che facciamo.

Questo è quello che mi aspetto: spero che qualcuno possa sognare insieme con me e un giorno tutto questo divenire realtà!

**Carmine Panico**

**LO SLOGAN**

# "Sentinelle di speranza in quest'alba del nuovo Millennio"

## Le tappe di attuazione della Missione

**È** rivolta a tutti i giovani di "buona volontà" della nostra arcidiocesi, a coloro che credono in Cristo ma hanno smarrito il senso dell'appartenenza alla Chiesa, a coloro che non credono.

Nella realizzazione di questo evento straordinario saremo aiutati dai Frati francescani Conventuali Cappuccini. La missione avrà inizio nell'Ottobre del 2003, i tempi di attuazione sono: pre-missione, missione e dopo missione.



lo di portare nuovo entusiasmo e nuova motivazione per vivere la vita cristiana nella coscienza di appartenenza alla Chiesa.

Nell'intento di avvicinare tutti è significativa la visita alle scuole medie superiori e ambienti di lavoro; saranno costituiti dei centri di ascolto, i quali favoriranno una evangelizzazione più personalizzata; hanno come centro Cristo, come forma il dialogo, come meta la fede, la preghiera e l'amicizia. Essi servono per ap-

profondire la propria fede. Saranno programmati manifestazioni e incontri con i giovani nelle piazze, per le strade e nei vari centri di ritrovo dei giovani.

### PRE-MISSIONE

È il tempo di preparazione della missione; ha come obiettivo il coinvolgimento di tutta la comunità diocesana. In questa fase:

- saranno organizzati incontri con tutto il clero diocesano, con i consigli pastorali zionali e parrocchiali, con le varie realtà giovanili ecclesiali per informarli su tutto ciò che riguarda la stessa missione;
- sarà formata una segreteria generale con il compito di gestire tutto il lavoro della missione;
- saranno costituite delle commissioni, con un massimo di cinque componenti ciascuna, liturgica, catechetica, scuola, ufficio stampa, che si impegneranno a curare, con l'équipe organizzatrice, il rispettivo settore;
- sarà elaborata una relazione socio-culturale sul mondo giovanile della nostra Arcidiocesi. Compito che è stato assegnato all'Istituto di Sociologia della Pontificia Università Salesiana di Roma;
- sarà dato l'annuncio ufficiale da parte dell'Arcivescovo il prossimo 28 settembre, in Cattedrale;
- sarà presentato il programma al clero diocesano, ai vari consigli pastorali ed ai vari gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali e alle varie agenzie educative dei giovani;
- periodicamente ci sarà una verifica dello svolgimento delle attività della missione.

### MISSIONE

La missione inizia con il mandato dell'Arcivescovo, durante la celebrazione eucaristica, a tutti i missionari. Essa è un momento privilegiato di evangelizzazione, ha come obiettivo quel-

### DOPO MISSIONE

La missione non deve essere un fatto momentaneo ed isolato, ma è un servizio che il Settore di Pastorale Giovanile vuole rendere alle parrocchie, alle associazioni, gruppi e movimenti, per un cammino ecclesiale rinnovato, per una più profonda presa di coscienza delle realtà umane e cristiane. È quindi necessario dare ad essa una continuità. Sono previsti:

- un'assemblea generale con tutti i giovani dell'Arcidiocesi, nella quale potranno esprimere tutte le loro difficoltà, dubbi, paure del proprio cammino di fede e nel sentirsi appartenere ad una comunità diocesana e parrocchiale. Durante questo momento tutta la Chiesa diocesana è in un atteggiamento di silenzio e di ASCOLTO;
- continuazione degli incontri formativi con i giovani missionari e con gli animatori dei centri di ascolto;
- continuazione dei centri di ascolto, in ogni paese dell'Arcidiocesi;
- realtà permanente e significativa per i giovani. Questa realtà è ancora in fase di progettazione. Sappiamo però che i giovani non desiderano dei centri sportivi e/o altre realtà di questo genere. I loro desideri sono ben altro. Desiderano avere un punto di riferimento stabile, dove poter trovare qualcuno che li ascolti, li accolga, li faccia sentire protagonisti della propria storia, un luogo dove si insegna a pregare, a condividere con l'altro gli stessi desideri, gli stessi sogni e ideali.

don Gianni Cafagna

Saranno coinvolte anche  
le Amministrazioni Comunali

## La presenza dei FRATI FRANCESCANI nella nostra Arcidiocesi

Sono venuti per un primo approccio  
alla realtà diocesana

**D**al 2 al 6 aprile u.s. abbiamo avuto nella nostra Arcidiocesi la presenza dei Frati francescani che collaborano con noi nella realizzazione della Missione diocesana dei Giovani per i Giovani. Lo "stare" e il permanere nelle zone pastorali ha permesso loro di conoscere le realtà diocesane esistenti in cui verranno a prestare servizio durante lo svolgimento della Missione, e a noi hanno dato la possibilità di riflettere, con responsabilità ed entusiasmo, sull'evento che vivremo come Arcidiocesi. È stato, sicuramente, un tempo di benedizione di Dio, ma anche di crescita e di confronto reciproco.

Il programma delle giornate, concordato con i Vicari delle zone pastorali, è stato abbastanza corposo; i francescani si sono incontrati con il clero diocesano, con i vari consigli pastorali zionali, con i priori delle confraternite, con i vari responsabili delle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, con i giovani e giovanissimi delle comunità parrocchiali, con i sindaci e gli assessori alla Cultura e alle Politiche giovanili dei comuni che formano la nostra Arcidiocesi.

Facendo un primo bilancio di tutta questa serie di incontri, si può affermare che l'iniziativa della Missione è stata accolta con gioia, entusiasmo e disponibilità nel lavorare tutti insieme per un unico obiettivo: *il bene dei giovani*. Non sono mancate le perplessità, i dubbi, le incertezze, le paure nell'accogliere e nell'affrontare quest'evento così complesso della nostra Arcidiocesi. Sentimenti naturali prima di affrontare una responsabilità pastorale!

Anche le Pubbliche Amministrazioni hanno accolto con entusiasmo la Missione diocesana manifestando la piena e completa disponibilità a collaborare con noi Chiesa. Si sono sentite incoraggiate, aiutate ed affiancate in un lavoro che ci vede tutti protagonisti: il bene comune dei giovani, conservando, ovviamente, ognuno il proprio specifico. Hanno chiesto con forza di perpetuare nel tempo questo lavoro di sinergia tra Chiesa locale e società civile.

La settimana si è conclusa con la programmazione degli incontri di formazione sia per il clero diocesano, in modo particolare per il clero giovane che insieme ai giovani che frequentano le nostre comunità parrocchiali, diventeranno missionari con i Frati francescani, durante lo svolgimento della Missione stessa.

G.C.

## Sboccia il fiore della Missione



Il 12 gennaio 2002 presso il Museo Diocesano, è germogliato il primo seme della missione diocesana ai giovani che vedrà coinvolta tutta la nostra Arcidiocesi a partire dal settembre 2003

**I**l seme è il logo della missione stessa; logo scaturito da un concorso che ha visto impegnati tutti gli studenti delle scuole medie superiori dell'intera arcidiocesi.

L'idea della missione nasce dall'esigenza di andare incontro ai giovani nei luoghi e nei modi del loro tempo, di dividerne le ansie e i timori per offrire loro uno stile di vita coraggioso e paradossalmente alternativo: lo stile di Gesù Cristo, uomo della storia, uomo nella storia di tutti noi.

Per questo motivo l'équipe diocesana per la pastorale dei giovani ha pensato di coinvolgere fin dalle prime battute i giovani come protagonisti assoluti, e come sempre accade, quando si chiede loro di impegnarsi concretamente i frutti non tardano a venire. L'interesse dimostrato per il concorso lo attesta; sono giunti parecchi elaborati con soggetti personali ed originali che dopo una attenta disamina a cura di una giuria di esperti, ha visto vincitrice la studentessa tranese Donatella D'Ursi, unitamente a Elisa Vincitorio e Francesco Rinaldi che hanno ricevuto menzione per il manufatto.

Questo è soltanto il primo preziosissimo seme di una iniziativa che si prefigge di puntare in alto, come in alto puntano i giovani.

L'invito che l'équipe rivolge a tutti i lettori di "In Comunione" è quello di sorreggere il nostro lavoro con la preghiera ma anche con gesti concreti di solidarietà. Facciamo sì che il seme spuntato possa cadere nella buona terra e diventare un arbusto dalle solide radici.

Beppe Ciardella





# Auguri "Settore di Pastorale Giovanile"!

**I**l Settore di Pastorale Giovanile, come oggi si chiama, parte integrante della Commissione Famiglia e Vita, nasce nel 1992 come Servizio Diocesano di Pastorale dei Giovani, ricalcando il nome dell'Ufficio CEI ma con una particolarità PASTORALE DEI GIOVANI, dove i giovani dovevano essere l'oggetto ma anche il soggetto della pastorale, i protagonisti di questa azione nei confronti degli altri giovani.

Esperienza fondamentale nella storia dell'Ufficio è stato il primo Convegno Nazionale degli Uffici di Pastorale Giovanile diocesani ad Assisi nell'ottobre del 1992. Ricordo che furono giornate intense di lavoro, di studio, di analisi delle difficoltà, di condivisione delle varie esperienze. E proprio lì si buttarono le prime basi del lavoro futuro che l'ufficio avrebbe fatto con la guida di don Tonio Dell'Olio. Diversi furono gli obiettivi iniziali:

1. creare un momento diocesano dove tutti i giovani si potessero incontrare;
2. curare la formazione degli animatori con la creazione di corsi per animatori giovani che coinvolgessero tutte le realtà associative, impegnate anch'esse a trasmettere il loro modello educativo, in particolare, interlocutore privilegiato era l'AC diocesana, da sempre impegnata in questo campo;
3. creare un tavolo di lavoro, di programmazione, di riflessione di tutti gli uffici che avevano a che fare con i giovani per ipotizzare, proporre dei cammini di fede, iniziative comuni, ed altro;
4. formazione di un'équipe diocesana che coadiuvasse l'ufficio nel lavoro di programmazione e di realizzazione delle iniziative; équipe che fosse espressione dei giovani delle città, delle parrocchie;

5. formazione di équipe cittadine che supportassero il lavoro diocesano e iniziare un lavoro di conoscenza del territorio attraverso incontri con i giovani;
6. iniziare a pensare ad un progetto di Pastorale Giovanile visto che molte diocesi si erano dotate di questo strumento.

Obiettivi chiari, ma sui quali c'era tanto da lavorare perché era tutto da fondare, da inventare, da mettere insieme, persino sistemare una stanza da rendere come ufficio, ma soprattutto cercare le persone, i giovani che avevano voglia di spendersi per quest'avventura. Da qui le tante riunioni per decidere cosa fare, come muoversi, seguire le varie iniziative, il primo meeting, la prima veglia giovani... e poi sono passati 10 anni!

Otto meetings giovanissimi; due meetings giovani; veglie di preghiera; il passaggio della croce pellegrina; il giubileo del 2000 (la formazione dei volontari, il loro coordinamento...); elaborazione di diversi sussidi; bozza di regolamento dell'ufficio; collaborazione con diverse iniziative, le catechesi quaresimali... e tanto, tanto altro. In ultimo l'"operazione" Missione Giovani, intorno alla quale ci sono tante preoccupazioni, più o meno legittime, desiderata, quasi fisiologicamente, per avere un momento diocesano di grande riflessione intorno alle problematiche giovanili e nel contempo un momento forte di evangelizzazione l'incontro con i giovani delle scuole, delle parrocchie, del mondo del lavoro. Esperienza già iniziata con la visita pastorale dell'Arcivescovo nelle diverse zone pastorali. Certamente un'esperienza faticosa, impegnativa, forse faremo anche degli errori, ma doverosa, a mio giudizio, per capire dove vanno i nostri giovani, cosa fanno, cosa

## Spiegazione del manifesto della MISSIONE

*La presenza di un fiore non ben definito e di colore blu vuol rappresentare il mondo. Esso nonostante la sua fondamentale bellezza, perché dono, è oscurato da brutture, incomprensioni e allontanamento religioso. Ma la speranza non muore mai, è viva e presente ed in questo caso è rappresentata dal sole. Il volatile presente in alto verso il sole indica il nostro movimento che, partendo dalle difficoltà della vita, va verso il calore e la luce di questo Dio-Speranza. Ed il sole arriverà a fondersi con quel fiore riscaldandolo ed illuminandolo e quello splendore scintillerà in ogni dove.*

**SENTINELLE ALL'ALBA DEL NUOVO MILLENNIO, ALBA DI SPERANZA...**

*Donatella D'Ursi*

vogliono dalla Chiesa, cosa possiamo offrirgli. Quali percorsi di fede proporre, come proporli... e tanto altro.

Tutto il lavoro di questi anni è stato possibile grazie agli sforzi dei tanti che hanno "fatto" questo settore: don Tonio Dell'Olio, don Enzo De Ceglie, Arcangela, Suor Gabriella, Monica e Felice, Antonella, Nino, Francesco, Beppe, don Gianni Cafagna... e tanti altri.

Se il settore di pastorale giovanile è quello che è lo si deve alla caparbia, all'amore e alla dedizione di queste persone che hanno cercato di coniugare la passione educativa e la responsabilità pastorale per i giovani.

Molto è stato fatto in questi anni, ma molto deve essere fatto ancora, ad esempio credo che la consulta diocesana deve meglio organizzarsi con il supporto di un'équipe di sacerdoti giovani; credo che ogni città debba avere un sacerdote incaricato che curi la pastorale giovanile e che coordini insieme con un giovane le consulte cittadine; credo che ci sia bisogno di un maggiore coinvolgimento dei diversi movimenti, associazioni, gruppi; credo... ma questo ve lo dirò un'altra volta, per ora tanti auguri per i tuoi 10 anni Settore di Pastorale Giovanile, e non ti stancare di andare sempre più avanti per il bene dei giovani che vogliono incontrare Gesù Cristo!

**Carmine Panico**

*in*  
APR-MAG  
2002

La testimonianza  
di un giovane

# Vogliamo dimostrare a chi crediamo

*Esperienza positiva.  
Numerosi gli stimoli  
alla riflessione.  
Poca la partecipazione*

8

**P**iccolo, ma estremamente grande nella generosità, ancora una volta il popolo della pastorale giovanile ha dato vita e colore ad una triste e capricciosa domenica di marzo. È andato infatti in scena l'annuale appuntamento con il *Meeting Giovani* giunto alla seconda edizione. Il raduno dei giovani dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, organizzato dalla consulta cittadina della città di Barletta, si è tenuto nella Parrocchia del SS. Crocifisso. "Non so più a chi credere" era il tema, piuttosto coraggioso, affrontato nella discussione. L'incontro è stato "battezzato" dal nostro Vescovo, S. E. mons. Pichierri, il quale dopo aver dato il benvenuto ai giovani si è soffermato sull'importanza che la problematica giovanile riveste nell'ambito della pastorale diocesana. Subito dopo l'intervento del Vescovo, la parola è passata a Fra' Giuseppe, responsabile della pastorale giovanile nazionale dei cappuccini. L'intervento di Fra' Giuseppe, davvero notevole per contenuti e metodologia, è stato imperniato sulla distinzione fra opinione e verità; dimostrando come il farsi trasportare dalla voce del mondo, allontani dalla Verità in quanto essa è il risultato del nostro percorso per-



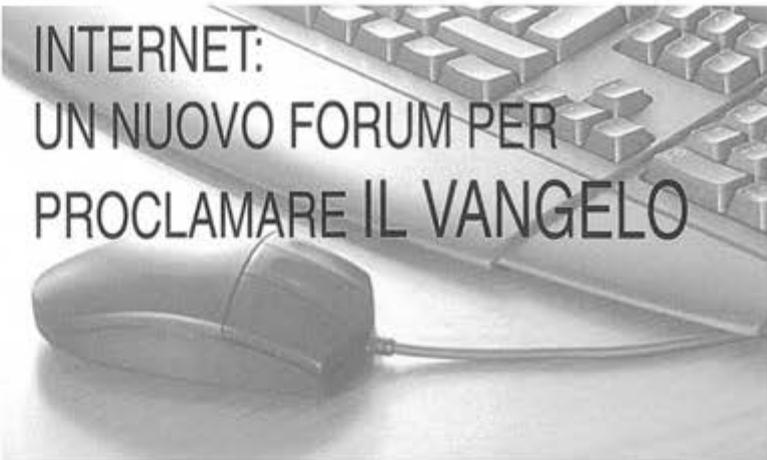
sonale. In buona sostanza un invito a non lasciarsi condizionare e sforzarsi di cercare Dio. Estremamente sintetica, semplice e bella la risposta che Fra' Giuseppe dà ad un giovane che senza mezzi termini gli chiede "Perché credere in Gesù e non in altri"; ebbene il Frate in un gesto bellissimo con il Vangelo in mano ha risposto: "Dimostrami che ciò che qui c'è scritto è sbagliato". Subito dopo la testimonianza, ad ogni ragazzo è stata offerta la colazione ed un momento di relax in attesa della seconda testimonianza. Testimonianza di vita, discussa da Roberto Susanna responsabile della "Comunità Incontro" di Andria, la quale si occupa di tossicodipendenti. Roberto ha commosso la platea, narrando il suo percorso di vita da giovane aitante e in carriera, caduto nel dramma della tossicodipendenza, e poi rinsavito fino a diventare egli stesso punto di riferimento per chi compie il difficile cammino di recupero dalla tossicodipendenza. Il suo intervento è stato un richiamo ed un invito ai giovani affinché si adoperino per l'affermazione della cultura della vita a discapito della cultura dello sballo. Una sfida coraggiosa, che i giovani cattolici non possono rifiutare. Dopo di ciò pausa pranzo, seguita dal primo momento di divertimento caratterizzato da alcuni divertentissimi giochi in cui, si è disimpegnato in maniera egregia anche l'inossidabile don Gianni. Conclusa la pausa ludica, si sono svolti i classici lavori di gruppo in cui i ragazzi si sono confrontati in discussioni intelligenti favorite anche dalla presenza di ragazzi non inseriti nelle realtà parrocchiali, i quali si

sono sentiti a loro agio nel comunicare le loro diverse esigenze ed esperienze. Le idee raccolte dai lavori di gruppo, sono state poi raccolte e discusse con Fra' Giuseppe. Terminati i lavori si è passati prima al momento più propriamente religioso con la celebrazione della S. Messa seguita dal concerto in cui i giovani si sono letteralmente scatenati in un tripudio di gioia e speranza. Tuttavia in tanto successo, c'è una grande pecca, la scarsa presenza di giovani in particolare della città ospitante, Barletta. Hanno partecipato solo 30 cittadini di Barletta su 21 Parrocchie! Un dato vergognoso che dovrebbe far riflettere parroci ed animatori dei gruppi giovanili che hanno dimostrato provincialismo e indifferenza nei confronti di una manifestazione che aveva il compito e l'obiettivo di fare "comunione".

*Ruggiero Gorgoglione*

*I dati forniti dai sottoscrittori  
degli abbonamenti  
vengono utilizzati  
esclusivamente per l'invio di  
"In Comunione"  
e non vengono ceduti a terzi  
per alcun motivo*

# La nostra Diocesi e internet



INTERNET:  
UN NUOVO FORUM PER  
PROCLAMARE IL VANGELO

*In occasione della 36ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali*

**C**arissimi,  
domenica 12 maggio, solennità dell'Ascensione, si riprende, da quest'anno (fino all'anno scorso era celebrata nella seconda domenica di ottobre; dal corrente anno, invece, sarà celebrata nella domenica che precede la solennità di Pentecoste), a celebrare la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, giunta alla 36ª edizione e avente come tema "Internet: un nuovo Forum per proclamare il Vangelo".

Come sempre, vi raccomando vivamente di leggere il Messaggio che il Santo Padre ha rivolto alla Chiesa universale e agli uomini di buona volontà, ponendo in evidenza le grandi possibilità comunicative insite in internet e individuandone, nel contempo, gli aspetti problematici e pericolosi.

Faccio mio l'invito del Papa a saper valorizzare le potenzialità di tale strumento anche nella nostra Chiesa diocesana non dimenticando che il suo utilizzo deve essere sempre in ordine all'annuncio del Vangelo della Carità, che è Gesù Cristo.

In verità, da tempo, la Commissione diocesana per la cultura e le comunicazioni sociali, tenendo conto delle indicazioni della CEI, compatibilmente con le risorse umane ed economiche a disposizione, sta portando avanti un progetto di informatizzazione e di impiego delle nuove tecnologie. Con piacere constato come gli uffici della nostra Curia e alcune parrocchie e realtà ecclesiali della Diocesi sono nella condizione di navigare nella rete delle reti e di esservi presenti con propri siti. Con l'auspicio che soprattutto le parrocchie e gli istituti religiosi che ne siano privi si dotino di una postazione multimediale quanto meno per agevolare la trasmissione, tramite posta elettronica, di documenti e avvisi. Vorrei altresì ricordare che, da alcuni anni, è operativo il sito ufficiale della Diocesi [www.trani.chiesacattolica.it](http://www.trani.chiesacattolica.it), che, quale finestra aperta sul mondo, offre, giorno dopo giorno, anche in forma calendarizzata, informazioni e documenti relativi alla vita pastorale della nostra Chiesa diocesana, e da consultare altresì, allorquando si voglia organizzare iniziative, al fine di evitare sovrapposizioni. Da ciò consegue che tutte le realtà ecclesiali devono essere più solerti, possibilmente servendosi dei referenti per la cultura e la comunicazione, nell'inviare notizia delle

proprie iniziative all'Ufficio Stampa della Diocesi che ne cura la trasmissione anche su via telematica. A tale riguardo, inoltre, rimane quanto mai opportuno fare riferimento a quelle indicazioni che, in data 1 marzo 2001, ebbi a dare relativamente a "Internet e siti di enti soggetti all'ordinario diocesano".

Per quanto attiene i beni culturali ecclesiastici, vi comunico che il materiale dell'archivio già informatizzato sarà, in tempi brevi, utilizzato all'interno del progetto CEI denominato "Beweb", già operativo con un sito internet, sia pure in via sperimentale.

Incoraggio la Commissione diocesana per la cultura e le comunicazioni sociali a voler concretizzare il suo progetto di realizzare un centro di studi e sperimentazione allo scopo di tentare l'utilizzo del ciberspazio per finalità pastorali, provocando così un approccio ad internet non solo a scopo informativo ma anche formativo e culturale.

Le dimensioni formative e culturale mi stimolano ad avere un pensiero verso coloro che, in diocesi, come singoli e come realtà aziendali e di volontariato, operano nel campo di internet. È questo un settore in via di espansione con il quale vogliamo dialogare e confrontarci. E se da un lato mi permetto di ricordare loro di non smarrire, nell'utilizzo delle tecnologie informatiche, il bene di tutta la persona umana, dall'altro riconosco, attribuendone grande valore, le competenze e le professionalità maturate nel campo. Affido alla Commissione diocesana citata il compito di stabilire con loro un cordiale dialogo in vista di un servizio comune da offrire a vantaggio dell'inculturazione della fede e della crescita dei valori autenticamente umani e cristiani.

In conclusione, carissimi, sento di dovere richiamare il senso etico di internet. Ce lo suggerisce la Domenica dell'Ascensione: è l'orizzonte delle realtà eterne in cui si realizza il Regno del Padre celeste, da cui tutto proviene e a cui deve tendere in Cristo, con Cristo, per Cristo.

A tutti voi il mio saluto e la mia benedizione

+ *Giuseppe Bellizzi Riccio*  
arcivescovo

Trani, Domenica 7 Aprile '02 in Albis

# INTERNET e siti di enti soggetti all'ordinario diocesano

## Indicazioni disciplinari

Tenuto conto del fenomeno sempre più persistente e sviluppantesi che vede enti e realtà di natura ecclesiale accedere alla rete telematica con propri siti Internet, al fine di fare salva in questo ambito, anche in termini di visibilità, la comunione ecclesiale, nonché di tutelare i dati personali e i beni artistico-culturali ecclesiastici, stabilisco che vengano tenute presenti le seguenti indicazioni:

1. Prima del suo inserimento nella rete telematica, il sito Internet va registrato nell'apposita anagrafe diocesana dei siti depositata presso il *Settore informatico* della *Commissione cultura e comunicazioni sociali*. L'avvenuta registrazione nell'anagrafe di cui sopra vale quale autorizzazione all'inserimento nelle rete telematica del sito Internet.
2. Almeno nella *home page* del sito vanno inseriti i seguenti dati:
  - a) l'intestazione "Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth";
  - b) il logo dell'Arcidiocesi con attivazione funzione di connessione con il sito ufficiale della diocesi ([www.trani.arcidiocesitrani.it](http://www.trani.arcidiocesitrani.it)).
3. Il nome del sito Internet e l'indirizzo di posta elettronica vanno concordati con il *Settore informatico*. Gli indirizzi di posta elettronica degli organi centrali della Curia vanno configurati secondo questa struttura: [xyxyxyx@arcidiocesitrani.it](mailto:xyxyxyx@arcidiocesitrani.it).
4. Al fine della tutela della privacy, non vanno inseriti i dati relativi a:
  - a) indirizzo e numero telefonico dell'abitazione privata delle persone;
  - b) la data di nascita delle persone, ad eccezione del caso in cui si debba redigerne il profilo biografico in occasione di ordinazioni, di nomine.
5. Al fine di evitare la riproduzione e l'utilizzo da parte di terzi delle immagini relative ai beni artistico-culturali ecclesiastici mobili e immobili, le medesime vanno inserite nelle pagine web solo dopo che siano state trattate con procedimenti informatici tali da renderle non riproducibili; o, se ciò non fosse possibile, da renderle di bassa qualità. A tal proposito si rammenta che l'uso dei dati e delle immagini dei beni è vincolata all'autorizzazione dell'ente ecclesiastico proprietario onde evitare rischi di un'eccessiva diffusione dei dati e delle immagini a scopo commerciale, rischi per la tutela del patrimonio e un uso non conforme alle finalità pastorali.



Comunque, a proposito, va tenuto presente quanto previsto dal regolamento del 1° gennaio 1999 recante le "Norme per il prestito e la riproduzione dei beni culturali di proprietà ecclesiastica", in particolare il capo 5 ("Riproduzione a scopo divulgativo"), artt. 14-19.

6. Qualora enti preposti alla catalogazione dei beni artistico-culturali, chiedessero di diffondere le informazioni sui propri siti, gli enti ecclesiastici devono porre le seguenti condizioni:
  - a) richiesta formale all'Ordinario diocesano;
  - b) oscuramento della "collocazione specifica", per ovvi motivi di sicurezza;
  - c) inserimento di immagini a risoluzione inadatta alla produzione a mezzo stampa;
  - d) esplicita indicazione nelle videate contenenti i dati dell'autorizzazione ecclesiastica alla loro diffusione.

La consulenza tecnica di quanto precede è garantita dal *Settore beni culturali* e dal *Settore informatico* della *Commissione cultura e comunicazioni sociali*. Le indicazioni di cui sopra, che di certo saranno riviste e completate mano a mano che la normativa in merito sarà sempre più chiara, vogliono rappresentare un primo criterio orientativo per quelle realtà ecclesiali che si apprestano ad utilizzare la rete telematica.

È dato *ad experimentum* per un triennio.

Trani, 1 marzo 2001

**Mons. Giuseppe Asciano**  
Cancelliere arcivescovile

**Mons. Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

**Domenica 26 maggio 2002**  
sarà celebrata la  
**IX Giornata diocesana del**  
**Quotidiano Cattolico "Avvenire".**

Per l'occasione sarà pubblicata  
una pagina dedicata interamente alla Diocesi

# FEDE, VITA E COMUNICAZIONE

*Il sacerdote orionino, membro della Segreteria di Stato in Vaticano, si lascia interrogare su alcune tematiche*

Secondo una ricerca, è il volto più affidabile della televisione italiana per le telespettatrici, tuttavia, don Giovanni D'Ercole continua le sue attività tra le trasmissioni "Terzo Millennio" su Rai Due, "Miracoli" su Rete Quattro e seguita con il suo dinamismo sia sociale sia pastorale. La fiducia dei telespettatori è stata maggiormente riscontrata la scorsa estate, quando ogni mattina dal lunedì al venerdì, dopo le ore 7.00, ha letto ed ha commentato il Vangelo durante "Unomattina estate", riscontrando il gradimento dei telespettatori, nonostante il periodo estivo non sia così favorevole per la fruizione televisiva. In ogni modo, continua la sua attività nei mezzi di comunicazione sociale, certo del ruolo e della funzione nella nostra società.

**Il delitto di Cogne ha avuto molte implicazioni anche da un punto di vista comunicativo: che idea si è fatto?**

Una tragedia messa in pasto all'opinione pubblica, è diventata spettacolo senza pietà, senza prudenza con una curiosità che spesso valica i limiti della decenza e con aspetti umani troppo spesso disprezzati. Capisco le esigenze dell'informazione, di dover ricercare la verità, però non capisco assolutamente perché si debba così tanto pubblicizzare, spettacolarizzare un dramma che ha ancora risvolti che debbono essere chiariti. Puntate su puntate, programmi televisivi di grande ascolto, fiumi d'inchiostro, ricerca spasmodica dei protagonisti... La cronaca di un fatto di vita circondato da molto silenzio avrebbe potuto trovare una soluzione più rapida e più soddisfacente. Credo che ci sia molto da riflettere, perché dietro la pretesa di informare c'è il desiderio, il bisogno di commercializzare anche ciò che c'è di più tragico nella vita umana e, quindi, meritevole di rispetto e silenzio.

**Guerra e comunicazione: che cosa è importante far passare nel corso di un conflitto?**

La guerra è sicuramente uno dei momenti più difficili da gestire dal punto di vista comunicativo. Sono stati scritti diversi saggi e trattati, sono stati riportati degli interventi autorevoli. Il problema è saper salvaguardare il diritto all'informazione, i segreti militari e di stato, il diritto all'autodifesa... Questo è un campo in cui gli esperti hanno avuto la possibilità di esprimersi. Non vorrei semplificare le cose... Meno guerre ci sono, meglio è per tutti. E poi, le guerre non risolvono i problemi!

**Perché c'è un grande interesse da parte dei mezzi di comunicazione sociale allo scoppio dei diversi conflitti per poi essere addirittura dimenticati? Ad esempio, l'ex Jugoslavia e tutte le varie guerre regionali in Africa ed in Asia.**

Dobbiamo dire che da quando le guerre sono diventate "spettacolo", seguono, purtroppo, le leggi della comunicazione spettacolare, che hanno due esigenze fondamentali: quella d'essere "spettacolo", quindi quella di essere presentata con più spettacolarità possibile; poi, quella d'essere "novità". È chiaro che nel palinsesto dei mezzi di comunicazione televisiva, la guerra fa notizia il primo, il secondo giorno, soprattutto se succedono avvenimenti clamorosi che poi, però, cominciano a stancare ed è difficile tenere in piedi uno "spettacolo" per molti giorni. Poi, le notizie di una guerra non rispecchiano la verità oggettiva dei fatti, delle esperienze assai interessanti, per esempio, nel conflitto in Iraq nel 1991; una prova la stiamo avendo nella guerra in Palestina, dove l'informazione spesso sposa una tesi e l'estremizza... Insomma, è difficile farsi un'idea vera e propria a partire dai mezzi di informazione. L'interesse della notizia è breve perché la legge del consumo è inesorabile, anche la guerra è un bene che si sfrutta e dopo uno o due giorni passa subito nel dimenticatoio.

**Perché, per esempio, non si parla mai dei conflitti nei Paesi africani, dove ci sono spesso interessi dei grandi gruppi multinazionali?**

È uno scandalo che non si parli dei conflitti in Africa, che grida vendetta al cospetto di Dio. Questo silenzio dell'opinione pubblica nei confronti di grandi fasce della società africana che stanno scomparendo sotto la mannaia della guerra o delle malattie come l'AIDS o altro. Me lo chiedo anch'io... Perché non ne parlano? Bastano a giustificare questo silenzio gli interessi economici? Oppure è un preciso disegno strategico delle grandi potenze di considerare l'Africa un continente di serie B? Non è una risposta, ho solo grandi interrogativi che mi animano, soprattutto perché mi sento molto africano essendoci vissuto a lungo e questo silenzio mi pesa e mi fa soffrire, mi dispiace vedere morire la mia Africa tra l'indifferenza di tutti!



Al centro don Giovanni D'Ercole

In internet per dialogare di più

# Un portale per le associazioni

Durante il Convegno "Profili della comunicazione nell'era di Internet" del febbraio scorso è stato presentato [www.assobat.org](http://www.assobat.org), il portale per le realtà associative del Nord barese; l'iniziativa è stata promossa dall'Associazione "Terra Fertile" in collaborazione con la Provincia di Bari ed i Comuni di Andria, Barletta e Trani. Riceviamo dal Presidente, Michele Languino il seguente intervento, che volentieri pubblichiamo.

**È** ormai un fatto riconosciuto il ruolo che l'associazionismo senza fini di lucro ha nei confronti del sociale; ruolo che assume più peso all'interno di una città, dove le problematiche e le contraddizioni sono più evidenti. Altrettanto conosciute sono le difficoltà in cui versano il mondo associativo, quello del cooperativismo sociale e del volontariato: difficoltà che riguardano in particolare gli spazi e i modi per esercitare le attività.

Per la verità, una prima significativa risposta a questa crisi di spazi a Barletta, viene proprio dalla Diocesi, ed in particolare dalla Commissione per la Cultura e le Comunicazioni sociali, attraverso la "destinazione d'uso" della Chiesa di S. Antonio a finalità di tipo associativo e sociale, cosa che ha suscitato un grande plauso ed interesse, testimoniato dalle numerose iniziative in corso in loco. Cosa che si riflette sulla stessa "visibilità" delle associazioni, il tutto in un'epoca in cui chi non comunica è tagliato fuori dai processi di interazione e di confronto con gli altri.

Nel caso dell'associazionismo, poi, assistiamo al "paradosso" di una ricchezza di contenuti, idee, valori, a cui non corrisponde una pari attenzione da e verso il mondo dei mezzi di comunicazione.

Tramite [www.assobat.org](http://www.assobat.org) ci proponiamo di dare risposta ad alcune esigenze, quali: dare visibilità al mondo delle associazioni, far conoscere "chi fa cosa?", mettere in contatto le associazioni con i cittadini e le istituzioni, favorire la nascita di soggettività più diffuse.

Non è poco, se si mette in conto che a tutt'oggi è difficile persino raggiungere il recapito corretto di molte associazioni, stante l'assenza di un serio censimento da parte del soggetto pubblico. Per tale motivo riteniamo opportuno creare una banca dati del mondo associativo del nord barese, ed opereremo affinché sia costantemente aggiornata.

L'esperienza del Forum delle associazioni, in atto nel nostro Comune, non potrà che trovare in [www.assobat.org](http://www.assobat.org) uno strumento in più per le sue finalità di valorizzazione delle risorse del patrimonio associazionistico della città.

La scelta di internet consente alcuni vantaggi rispetto ai media tradizionali; per esempio, l'aggiornamento costante dell'in-



formazione e la sua facile reperibilità, la possibilità di autogestione di contenuti e di raccolta e ricerca di dati.

Occorrerà poi favorire un utilizzo integrato ed un'ottica di collaborazione con giornali e tv locali, mezzi che rimangono fondamentali per le esigenze di comunicazione esterna delle iniziative delle associazioni.

La gestione del portale [www.assobat.org](http://www.assobat.org) necessita un forte impegno organizzativo ed economico, che "Terra fertile" si assume per intero, grazie anche alla collaborazione degli Enti pubblici e privati; il portale opera nel sociale e per tale ragione rimane patrimonio della collettività; con questo spirito vi invitiamo a collaborare per renderlo più utile ed autorevole.

Come? Per esempio segnalandoci ogni notizia ed iniziativa riguardante la vostra associazione o, come cittadini, inviandoci commenti e contributi riguardanti le tematiche della cultura e della socialità.

Michele Languino

ASSOBAT.ORG c/o Xenia srl, Via Brigata Barletta 7, tel. 0883.334373, fax 0883.334394 e-mail: [info@assobat.org](mailto:info@assobat.org).

(segue da pag. 11)

**Un articolo di fondo di Vittorio Messori sul Corriere della Sera ha eventualmente prospettato il pensionamento del Papa: com'è la questione?**

*Il Papa non va in pensione, un padre non va a "riposo". Credo che il Diritto Canonico non lo preveda, non è un caso contemplato anche se storicamente, qualche Papa si è ritirato. La questione è che la figura di questo Papa ha assunto per il mondo intero una tale ampiezza ed importanza, è diventato un punto di riferimento così essenziale che dappertutto sento auspicare che il Santo Padre viva più a lungo possibile... Ogni volta che qualcuno ipotizza le sue dimissioni a causa delle sue precarie condizioni di salute, io le trasformo in preghiera, e quando un giornalista si sbilancia in questo campo dico al Signore di aggiungere un anno alla vita del Papa.*

**Il conflitto a Betlemme: è giusto che gli Israeliani facciano di tutto per fornire meno informazioni possibili?**

*Non so se sia proprio così, torno a dire quello che avviene in Israele sicuramente per quanto noi possiamo sapere... È tutto molto triste, Betlemme è uno dei luoghi sacri della cristianità. Con Gerusalemme e Nazareth costituiscono i tre luoghi più importanti per eccellenza. Non so se questo conflitto risolverà i problemi per cui è stato scatenato. L'impressione è che le cose non rimarranno come prima, ma rischiano che vadano peggio.*

Giuseppe Faretra

Una promettente esperienza a Barletta

## Nasce il Forum delle Associazioni per la Cultura

Riunite in assemblea nella chiesa di S. Antonio. Vi ha aderito la Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali

È nato il Forum delle Associazioni per la cultura, tenuto a battesimo nel corso di un'Assemblea aperta, ospitata nella Sala della comunità della chiesa di S. Antonio. "Alcune Associazioni culturali di Barletta, dopo una serie di incontri di riflessione e confronto, animate dalla volontà di offrire un contributo in ordine alla salvaguardia e alla valorizzazione delle preziose risorse culturali, storiche ed artistiche della Città di Barletta, hanno deciso di costituire un Forum delle Associazioni per la cultura". Così si apre il testo dell'Atto Costitutivo del Forum, messo a punto da un gruppo di Associazioni che ha aderito all'invito del direttore della Commissione diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali, Riccardo Losappio.

"Vi possono fare parte tutte le associazioni, anche quelle a carattere sportivo e socio-assistenziali, purché perseguano finalità culturali - si legge nel documento -. Il Forum ha come fine la collaborazione fra le Associazioni aderenti per la realizzazione di una sana politica culturale sul territorio attraverso lo studio, la programmazione e il confronto, nonché essere luogo in cui pensare più a fondo le questioni fondamentali della cultura".

Nell'Atto Costitutivo sono indicati alcuni obiettivi di questo organismo: favorire il dialogo tra le associazioni, nella consapevolezza che ogni comunità nasce dalla comunicazione; la formulazione di una programmazione unitaria, nel rispetto della autonomia delle singole Associazioni, per una sinergia di intenti; il sostegno alla partecipazione del cittadino alla vita socio-culturale della Città; la valorizzazione delle Associazioni quali imprescindibili risorse del territorio e soggetti attivi e propositivi nella ricerca delle migliori soluzioni dei problemi socio-culturali; la individuazione e/o creazione di spazi culturali.

Finora hanno aderito al Forum 25 associazioni: Apab, Archeoclub d'Italia, Associazione Genitori, Assoimprese, "Athenaeum", Cesacoop-Arte, Club Unesco, Comitato pro Canne, Commissione diocesana cultura, Con.Sud, Ctg "Gruppo Leontine", "G. Curci", "G. De Nittis", Enaip-Beni culturali, "I. Giordani", La Formica, Nazionale Paracadutisti, "Performance", Salabarberini, "N. Rota", "Terra è Vita", "Terra fertile", Università terza Età, Wolakota, Zonta Club.

Il Forum ha subito preso la prima iniziativa stilando un documento che prende posizione sull'ordine del giorno portato in consiglio comunale, per l'aggiudicazione della gara d'appalto per i servizi aggiuntivi dei beni culturali di proprietà comunale. Le associazioni, si legge nel testo, "fanno istanza di procedere d'urgenza per ripristinare una corretta forma di partecipazione delle Associazioni alla costruzione di un progetto culturale che veda tutte le realtà barlettane coinvolte a parità di condizioni nella crescita della città e a favore dei beni culturali intesi come fattore di sviluppo".

Marina Ruggiero

I Cuori Naviganti

## Evangelizzare con la musica IL SENSO DI UNA SCELTA

"Cantate inni al Signore con l'arpa, con l'arpa e il suono melodioso; con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore" (Sal. 98,5-6)

Comunicare i propri sentimenti, la propria gioia e gratitudine al Signore, attraverso la musica: ecco la scelta dei Cuori Naviganti della Parrocchia Immacolata dei Frati Minori Cappuccini di Trinitapoli, un gruppo di evangelizzazione composto da giovani bisognosi di vivere nel mondo guidati dal Vangelo ma soprattutto di comunicarlo ed inculcarlo in quei cuori sempre più restii al messaggio cristiano.

Il tutto con l'ausilio della musica che, oltre ad essere un'arte, è soprattutto un dono di Dio, anzi uno dei tanti doni che Dio ha fatto all'uomo per aiutarlo ad esprimere e trasmettere ad altri ciò che sperimenta dentro di sé: in questa circostanza, l'infinito amore del Padre per le sue creature.

In un'epoca in cui si impara a ragionare con la propria testa per scoprire nuovi motivi e modelli per la propria vita ed esempi che permettano di crescere, noi Cuori Naviganti attraverso la musica intendiamo annunciare Gesù, l'unico punto di riferimento per tutti.

Un lavoro, iniziato da tempo, che ha portato i suoi frutti concretizzatosi nella realizzazione di due musicassette che vogliono essere un modo per avvicinarsi a Lui, soprattutto per i più giovani, alla ricerca di libertà, giustizia e amore, valori che non sempre trovano il pieno rispetto nel mondo attuale.

La prima musicassetta dal titolo "ROGATE" è stata realizzata in concomitanza dei festeggiamenti per il 150° anniversario della nascita del Beato Anibale Maria di Francia, una nuova proposta necessaria a recuperare modelli ed esempi che accompagnino e stimolino il quotidiano cammino dei cristiani rendendo i santi nostri contemporanei. I testi sono stati interamente composti utilizzando le preghiere e i discorsi del Beato.



"LA STORIA DELLA CROCE", invece, è il titolo che porta la seconda musicassetta. Raccoglie i brani dell'omonimo musical realizzato per la Pasqua 2002 che ripercorre l'ultima fase della vita di Gesù di Nazareth dalla passione alla risurrezione ed il suo messaggio di amore raffigurato nella croce. Una breve ma intensa vita che ha cambiato la storia del mondo, un messaggio raccolto da milioni di persone nel corso dei secoli e, tuttora, la luce che guida oltre un miliardo di credenti che vede in noi, semplici ed umili protagonisti, portatori di un grande ed unico messaggio d'amore e di salvezza.

I Cuori Naviganti

inC  
APR-MAG  
2002

La singolare storia di una donna di Trinitapoli

# Solo per Amore Nonna Luigia



Per 95 anni testimone vivente di solidarietà e volontariato

Nel mondo antico e fino a qualche decennio fa, la parola "anziano" era sinonimo di saggezza, cultura e autorità. Le persone avanti con gli anni erano rispettate, perché portavano con sé tutto il bagaglio di una vita fatta di esperienze e saggi proverbi che divenivano punti di riferimento per le nuove leve. Nei racconti dei "nonni" erano racchiusi tutti gli insegnamenti necessari per poter sopravvivere in un mondo in cui l'unico tipo di informazione era la "tradizione orale", tramandata di padre in figlio davanti al tepore di un braciere acceso che diveniva, perciò, riflettore di tragedie e di commedie di ogni giorno, storie valide, ancora oggi, per la loro attualità.

Questa non è che una finestra su un mondo, ormai perduto, che potrebbe, erroneamente, ricordare la classica favola in cui il bene alla fine trionfa sempre. Però, come in ogni storia in cui protagonista è l'uomo ci sono retroscena negativi, così è giusto riconoscere, del "Passato", sia pregi che difetti. Infatti, non si può negare che nella famiglia patriarcale non vi siano state lacune, difficili da colmare, che hanno decretato la conseguente fine di questo tipo di società.

Oggi la situazione è cambiata: ci sono bisogni nuovi, il sapere è alla portata di tutti, il benessere dilagante, garantisce un'esistenza dignitosa anche a persone sole. Paradossalmente, però, si è passati dall'"era della compagnia" all'"era della solitudine", in cui valori antichi come l'amore, la famiglia sono continuamente minati dai continui stimoli negativi della società attuale.

Ma in un'atmosfera di negatività generale, c'è ancora qualcuno che, con le proprie azioni e "solo per amore", ha fatto della solidarietà una ragione di vita.

La persona in questione è una donna nata nel 1907 che molti chiamano, con affetto, "Nonna Luigia", la cui vita è stata tutt'altro che facile. Infatti, nonostante gli anni della sua infanzia e della sua giovinezza siano stati scanditi dai momenti più tristi della storia umana, con guerra e fame a farla da padroni, "Nonna Luigia" è uscita indenne da questa vita fatta di stenti e sofferenze, con in più il carico di sette dei suoi

dieci figli da allevare. Vedova da trentuno anni, "Nonna Luigia", dotata di uno spirito nobile e di forte sensibilità, coltiva un'amicizia, particolarmente intensa, che dura da più di quarant'anni, con una signora di nome Antonietta. Nato come un'intesa spontanea fra due persone che si capiscono, questo rapporto si è trasformato in un sentimento profondo che supera interessi personali. Per di più l'intervento di un fattore, tanto determinante quanto impreveduto, ha cambiato la vita di entrambe: Antonietta è divenuta vittima di un male degenerativo che, da tredici anni, la costringe a letto in stato di precoma, il morbo di Alzheimer.



Nonna Luigia, dimostrando che "volere è potere", non si è arresa neanche dinanzi a questo evento infausto e, tenacemente, ha continuato a frequentare la sua amica di sempre, riempiendone, con la sua compagnia, i pomeriggi vuoti. Impossibilitata ad interagire con lei, le ha dedicato il suo tempo, il suo sorriso, il suo sguardo... il suo amore, beni che non possono essere né venduti, né comprati, ma solo donati e ricevuti. Questa è la storia di un dialogo, lungo una vita, silenzioso ma, al tempo stesso, ricco di comunicatività e denso di sentimenti... questa è la storia di una donna ricca di energia e voglia di vivere. A dimostrazione che la parola "vecchio" utilizzata spesso in modo spregiativo, non vuol dire fine, Nonna Luigia, iscritta

al "Club della Terza Età", all'età di novantacinque anni, è stata anche eletta "Miss Donna 2002", durante la festa organizzata, dalla Parrocchia Immacolata dei Frati Minori Cappuccini, l'8 marzo del 2002 in occasione della Festa della Donna.

Il "Club della Terza Età" e la "Cooperativa Sociale Stella Maris", a premio per la sua perseveranza e per essere divenuta testimonianza vivente di solidarietà e volontariato, vuole unire la sua voce a quella di tutta la cittadinanza per urlare, con infinito affetto: NONNA LUGIA, TANTI AUGURI PER IL TUO COMPLEANNO (15/04/2002) E PER LA TUA VITA.

Tiziana Lamantea

In occasione dei venti anni del mensile "Tentativo"

## In mostra la processione del Venerdì Santo

La processione del Venerdì Santo a Barletta - tanto per i Barlettani quanto per i turisti che o per devozione o per amore affollano i marciapiedi - da sempre è considerata un momento di grande partecipazione e di forte intensità spirituale. Chiaramente ogni anno "la processione" si arricchisce di "novità" di non facile lettura, per chi in quei momenti è rapito dalla sacralità del momento. Questi particolari però, non sono sfuggiti ai molti Barlettani che hanno voluto osservare con attenzione questi "momenti di vita vissuta" raccolti in una mostra fotografica di grande spessore qualitativo. Una qualità riscontrata nelle immagini e nella rigorosa e precisa cronologia rispettata nell'allestimento.

A coronamento, conferendo un valore aggiunto assai particolare, ha giocato un ruolo determinante il contenitore culturale che ha ospitato l'evento: le belle ed accoglienti spazi della chiesa di Sant'Antonio.

Di per sé, un evento culturale che in maniera semplice, attraverso immagini di volti comuni o di particolari cittadini, riesce a trasmettere ricordi, apporta un grande contributo in termini di crescita culturale ed umana, assolutamente necessari in questo momento per Barletta.

Ruggiero Dicorato, fotografo sensibile e umano, con le sue fotografie scattate nel periodo che va dal 1979 al 2001 è riuscito a far "respirare" l'atmosfera e a far rivivere come in un caleidoscopio della memoria quei momenti.

"I volti della gente sono i particolari che maggiormente mi interessano. I sacerdoti, i fedeli, i paggetti e i chirichetti, ricordo bene alcune vecchiette che ogni anno sempre allo stesso posto sono lì pronte ad inginocchiarsi al momento del passaggio del Santissimo" così Rudy ci ha spiegato il senso comunicativo di queste fotografie.

Molti particolari ci hanno divertito e stupito "a chiudere la processione era sempre una corriera di linea, che stancamente sembrava seguire con devozione tutti i fedeli". Come dicevamo i volti sono stati l'elemento vivo ed umano della mostra, Rudy lo riconferma "si è vero molti si mettono in posa quando mi riconoscono, ma ritengo che questo sia naturale per chiunque si veda puntare un obiettivo. Io mi sforzo di cogliere il momento più intenso, che non manca mai."

A Beppe Santo che ha curato con precisione chirurgica l'allestimento ha interessato l'aspetto comunicativo della manifestazione "per noi è stato un tentativo dal duplice significato. Fornire alla Città, ma soprattutto ai Barlettani, uno spaccato reale di quanto accade ogni anno, ma anche il momento per ricordare la forte influenza a livello culturale del Tentativo".

A Santo non riesce facile fermare i ricordi e le emozioni di una intensa e convinta attività giornalistica svolta dal Tentativo "un momento importante che grande lustro ha dato a Barletta. Per quanto riguarda la mostra spero in cuor mio che non rimanga un fatto estemporaneo e che presto si possa pensare a qualcosa che aiuti a non vanificare questa memoria storica. Penso ad un catalogo di immagini".

Un appello di grande lungimiranza che rilanciamo con convinzione. Non possiamo permetterci di far scivolare nell'oblio tanta ricchezza di storia.

Giuseppe Dimiccoli

## Monumento al Beato Annibale

Gioia e testimonianza di fede e cultura

È stato inaugurato domenica 24 febbraio il monumento al Beato Annibale, in Piazza Indipendenza a Trani, con una grande cornice di pubblico malgrado l'inclemenza del tempo. La cittadinanza tranese ha molto gradito l'opera frutto dell'impegno dei Padri Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo di Trani che in tal modo hanno voluto commemorare e ringraziare in maniera solenne e indelebile il loro Fondatore a 150 anni dalla nascita.

Le due congregazioni hanno fatto enormi sacrifici perché il monumento venisse realizzato e terminato in tempo per quest'anno e che apparisse in tutta la sua imponenza e semplicità al tempo stesso, in linea con lo spirito del Padre Fondatore, alla città di Trani. Anche la gente del quartiere che ospita la Piazza e quindi il monumento stesso, si è sentita in dovere di ringraziare i religiosi e le religiose per questo gesto, per questa manifestazione di corrispondenza e di fede, che mira ad avere anche uno scopo artistico-culturale di rivalutazione dell'intera zona e della Piazza.

Per la parte spirituale è da ricordare la presenza prestigiosa del cardinale Crescenzo Sepe, sia all'inaugurazione avvenuta nel pomeriggio, con la partecipazione delle autorità civili e politiche tra cui il Vice Presidente della Regione Puglia Giovanni Copertino, sia in una solenne concelebrazione tenutasi al mattino presso il Santuario della Madonna di Fatima, con il nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, con l'Arcivescovo Emerito di Otranto Mons. Vincenzo Franco e tutti i Padri Rogazionisti, fra i quali anche i superiori dell'Istituto Antoniano Maschile di Trani Padre Michele Ferrara e Padre Antonio Pierri e il Padre Generale Giorgio Nalin, insieme al Padre Provinciale Mario Lucarelli.

Durante l'omelia, il Cardinale Sepe ha valorizzato l'opera dei Rogazionisti a Trani, in Italia e nel mondo accanto alle Figlie del Divino Zelo, rappresentate per l'occasione dalle Madri dell'Istituto Femminile Antoniano di Trani e dalla Madre Superiora Ermenegilda Lo Conti e naturalmente ha rievocato la fulgida figura di uno dei grandi protagonisti della scena ecclesiale ita-



(segue a pag. 16)

A cura del Circolo ANSPI - Trinitapoli

# Serata a Teatro

Vittime di un matriarcato ruvido e soffocante o piuttosto tipici esemplari della non mai tramontata schiera dei "galletti" italiani o per dir meglio napoletani? Un fatto è certo: il titolo della commedia parrebbe propendere per la seconda ipotesi, sulla falsariga di situazioni simili alle tante verificatesi magari ai tempi del grande Eduardo Scarpetta.

Nel contempo, però, non si può fare a meno di annotare la forza assegnata dallo stesso copione a Beatrice, donna e padrona in tutta i sensi (resa per altro in maniera impareggiabile da Anna Grazia Di



Biase); donna al cui cospetto le altre figure femminili presenti sulla scena hanno perso del tutto consistenza. La commedia di cui stiamo parlando è "TRE PECORE VIZIOSE", tre atti messi in scena dalla Compagnia del Circolo Lauretano ANSPI nel Salone Teatro della Parrocchia Beata Maria V. di Loreto di Trinitapoli. Questi gli interpreti: *Don Felice* (Ignazio Anello); *Don Fortunato* (Pietro Maggio); *Donna Beatrice* (Anna G. Di Biase); *Don Camillo* (Alberto Napolitano). Seguono poi: *Virginia* (Antonio Dagnello); *Concettella* (Anna M. Santeramo); *Giulietta* (Maria G. De Benedettis); *Rosina* (Vincenzo Serafini); *Mariuccia* (Chiara Matera); *Ciccillo* (Luca Bianchini); *Don Matteo* (Giovanni La Coppola); *Biase* (Alessandro Manna); *Carluccio* (Gerardo Pappagallo); *Enrico* (Fabrizio Franco); *Michele* (Michele Pistilli). Scene di Anna G. Di Biase; coreografia di Rosaria Villani; fonica di Graziano Bianchini e luci di Leo Mazzone.

Sotto l'abile regia di Franco Abbattista, dunque, gli attori hanno messo in luce uno spaccato d'epoca interpretato con una buona maturità espressiva, rimarcando come si conveniva le tensioni e lasciandosi andare ad una compiacente *vis comica* che non poteva non coinvolgere il pubblico presente sia alla prima che alla seconda rappresentazione.

Ottime le sottolineature di caratteristi quali: Enrico, Biase e Ciccillo, personaggi trait d'union dell'intricata vicenda. Quale? Presto detto. Don Felice e Don Fortunato, felicemente ammogliati (si fa per dire, visto la vicenda che stiamo narrando) e Don Camillo, vedovo, vivono una doppia vita; fingendosi scapoli, in pratica, corteggiano delle modiste. Tutto andrebbe liscio se Enrico, desideroso di coronare il suo sogno d'amore con Concettella, ma bloccato su questo terreno da Donna Beatrice, non decidesse di svelare proprio a quest'ultima la tresca dei "galletti", da cui forse aspettava aiuto e solidarietà al momento della richiesta della mano della ragazza.

I colpi di scena si susseguono a ritmo incalzante, come nella miglior tradizione del teatro comico napoletano, ma tutto finisce bene. Da un lato il fidanzamento tanto agognato e dall'altro il perdono per le scapestrate "pecore", costrette però a passare una notte all'addiaccio in terrazza.

Castigo esemplare e duro monito futuro da parte della forte "padrona di casa".

Matteo de Musso

(segue da pag. 15)

liana, come il Beato Annibale per il quale si assommano le intenzioni e le preghiere perché al più presto sia proclamato Santo dal Papa.

Un sottile filo rosso lega il grande impegno che Padre Annibale ebbe per l'infanzia abbandonata e l'amore che i Padri Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo riversano di volta in volta nelle comunità dell'Italia e del mondo in cui sono chiamati ad operare in condizioni spesso non facili a contatto, proprio come accadde per il loro Fondatore, con realtà di povertà materiale ma soprattutto spirituale per cui in tantissimi casi la loro presenza con le loro scuole, strutture ed istituti diventa fondamentale e determinante per il recupero sociale e umano di tanta

umanità. E Trani ha la grazia di ospitare due istituti ed una scuola media paritaria che continuano ad accogliere ragazzi che una volta recuperati, vengono rilanciati con valori e buona volontà nella nostra società. E quindi proprio Trani doveva ricambiare questo impegno del Padre Annibale con una degna testimonianza: una pregevole opera d'arte che raffigura il Beato mentre accoglie e accarezza due fanciulli, con un basamento di quasi 5 metri e un'aiuola fiorita di piacevole effetto estetico. Il monumento è stato progettato dalla professoressa Nicoletta Di Biase, con la consulenza tecnica dell'ingegner Luigi Martinelli e il lavoro della ditta Ferrante.

Giovanni Ronco

# Parlano gli studenti

## Una voce dal Brasile

La luce abbagliante delle immense ricchezze accumulate da un Occidente progredito, tende a far chiudere gli occhi a molti di noi davanti alla grande tragedia che stanno vivendo i Paesi del Sud del mondo dove, alle soglie del terzo millennio, uomini, donne e bambini muoiono perché non hanno acqua potabile per dissetarsi e a stento riescono a procurarsi quel poco che basta per un pezzo di pane. Quanti uomini dovranno soffrire e quante malattie ancora per interesse non si potranno curare, prima che gli occhi dell'Occidente si schiudano e si inizi ad abbandonare le politiche fatte solo di parole.

Così, mentre negli Stati Uniti continua la ricerca di medicinali che possano curare i danni procurati dall'obesità, nel Nord-Est del Brasile migliaia di bambini sono costretti a lavorare, abbandonando la scuola, per guadagnare almeno un pasto al giorno.

Sì, per un piatto di riso i bambini brasiliani devono rinunciare alla gioia di giocare e di imparare.

Aumenta così il numero di coscienze ignoranti. Ciò sta bene a molti e fa comodo a tanti: tutti quei potenti in cravatta e doppio petto che non guardano lontano e, protetti dalla logica del tacito consenso di cui godono, sfruttano l'alto livello di paura di questi uomini che non hanno i mezzi per contrapporsi a realtà che appaiono troppo grandi per un semplice contadino di un paese come Sant'Helena.

Gente che vive in case di legno e fango, circondata da tanta indifferenza, che con un semplice sorriso ti riempie il cuore di gioia, credo ce ne sia molto poca nel nostro Occidente immerso in ostentate ricchezze e nel consumismo più spietato, dove gli uomini pensano esclusivamente alla borsa che scende e alla borsa che sale, mettendo da parte ogni rapporto con il prossimo e con se stesso, abbandonati al più profondo materialismo, non possono essere più in grado di conoscere un sorriso di un bambino di Santa Helena che sa apprezzare nonostante tutto, le poche gioie che la vita gli offre.

Per fortuna tra i moralismi ipocriti, ci sono uomini che abbandonano le ricchezze materiali di un mondo che sembra aver dimenticato le vere gioie che una vita semplice è in grado di offrire, per dirigersi verso queste grandi terre cercando di amare un fratello lontano in cerca di un abbraccio.

*Maria Giovanna Caputo  
Liceo Scientifico - Barletta*

## Il Brasile dei poveri

Nella città di Santa Helena, nord-est del Brasile vi è uno stato di povertà estrema.

La popolazione prevalentemente di religione cristiana-cattolica, grazie al lavoro di Padri Missionari, cerca di vivere e rispettare tutti i principi della fede.

Nelle Chiese si celebra ogni domenica mattina la Santa Messa. Nei villaggi invece negli altri giorni la Chiesa è utilizzata come scuola, il pomeriggio per la catechesi e la sera per la celebrazione. In questo paese, visto l'enorme stato di degrado e povertà, la mortalità infantile è molto elevata e quasi nessuno può permettersi di far celebrare un rito funebre.

Una volta il corpo senza vita di un bambino fu deposto in un cartone e sepolto sotto terra, in un campo abbandonato, che è

diventato "Il Campo Degli Angeli" dove questi poveri bambini vengono sepolti.

Abbiamo compreso che la gente di Santa Helena ha bisogno di una guida che la istruisca, la educi e le dia concreti aiuti materiali.

Ma è importante anche che in questa terra, si stabilisca un buon governo democratico che si occupi

di creare opportunità di lavoro, commercio, senza tralasciare l'istruzione, in modo tale che questa gente sia in grado da sola di vivere una vita dignitosa e di permettere ai propri figli una sopravvivenza pari a quella di tutti i bambini del mondo.

**Carigno - Vida - Esistir - Amor**, con queste semplici parole i bambini di Santa Helena elevano un canto di gioia e ringraziano il Signore per il dono della vita.

*Greta Torsello, Francesca Termine,  
Francesca Di Lernia, Gianfranco Causarano,  
Giuliano Mersini, Luigi Fiore, Ilario Precchiazzi  
Classe 1ª C  
Scuola Media Statale "Giustina Rocca" - Trani*



*Don Mario Pellegrino, parroco di Santa Helena*

L'Esperienza

## Missione e globalizzazione

**Le riflessioni di tre nostri seminaristi al 47°  
Convegno missionario nazionale dei  
seminaristi di teologia**

Tante volte è difficile esprimere a parole ciò che si vive, riusciamo soltanto a dire che l'esperienza è stata bellissima. Quest'anno il convegno (Brescia, 12-15 aprile 2002) si è tenuto nel seminario diocesano di Brescia ed è stato organizzato dalla C.E.I. e dalla Pontificia Unione Missionaria. Il tema su cui abbiamo riflettuto e pregato è stato: *"Missione e globalizzazione. Testimoni di speranza"*. Dopo un lungo viaggio di 11 ore, con tappa obbligata a Milano, siamo giunti a Brescia e l'accoglienza che i seminaristi di questa diocesi ci hanno riservato è stata straordinaria: pensate voi, al nostro arrivo hanno suonato le campane e a sera, udite udite, ci hanno stupiti con i fuochi d'artificio.

La partecipazione al convegno è stata massiccia: 260 seminaristi provenienti da tutta l'Italia. Tra le tante relazioni citiamo le tre più significative: *"Missione e globalizzazione"* di Giuliana Martirani, docente di geopolitica presso l'università di Napoli e le testimonianze di suor Teresa Bergamo, missionaria in Colombia e di Jean-Léonard Touadi giornalista africano di Rai Due. Tutte le relazioni sono state di grande aiuto per comprendere gli effetti positivi e negativi della globalizzazione. Ma, più che un luogo di formazione culturale, il convegno è stato un'occasione unica per incontrare e conoscere altri giovani che, pur vivendo in realtà diverse, sono tutti chiamati come noi all'unico grande sacerdozio ministeriale. È questo che rende il convegno veramente bello. Il messaggio finale, emerso dalle relazioni degli esperti e dai gruppi di studio è molto impegnativo e problematico: *"Le sfide culturali e sociali del nostro tempo ci sollecitano, più che a diventare pastori, ad essere missionari... e non solo ad gentes"*.

Senza dubbio però, il grazie più grande va alle famiglie che ci hanno ospitato sia per il riposo notturno sia per la cena di domenica. L'accoglienza e la disponibilità gratuita ci ha lasciati senza parole. La prima sera siamo arrivati in famiglia verso le ore 23,30 e l'imbarazzo da parte nostra era grande. È durato poco però, una notte, perché il mattino seguente l'euforia di chi ci ospitava ci ha travolti, tanto che, la sera seguente, la familiarità era così grande che sembrava fossimo dei vecchi amici. La terza sera abbiamo cenato con *"i nostri nuovi genitori putativi e fratelli adottivi"* e la festa è stata grande: pasta, carne, allegria e polenta sono stati i piatti tipici della serata. Il giorno successivo, lunedì, ci siamo salutati prima con le famiglie e poi con gli altri seminaristi; non è stato però un addio ma un arrivederci al prossimo anno a Catania. Lo scambio degli indirizzi e dei numeri di telefono, inoltre, sta facilitando la continuazione dei legami di amicizia creati in quei giorni.

Ciò che abbiamo narrato è soltanto una parte di quest'esperienza che le parole non riescono a riassumere, perché la vita è più grande dei nostri discorsi e, né il tempo né qualcuno potrà mai cancellarla dalla nostra memoria. In questo momento non possiamo dimenticarci di don Rino Caporusso che, nelle vesti di direttore dell'ufficio diocesano missionario, ci ha fornito i mezzi economici per poter vivere quest'esperienza che ha allargato i nostri orizzonti missionari, a lui il nostro sincero "Grazie!!!"

*Cosimo Delcuratolo, Stefano Montarone, Giorgio Albanese*



L'8 marzo  
nella

*Parrocchia B.M.V.  
di Loreto a Trinitapoli*

La parrocchia è un osservatorio privilegiato della società civile e delle sue manifestazioni. È nostra convinzione che sia suo preciso compito analizzare e riempire di significato eventi che spesso si celebrano soltanto per convenzione.

Così è per la festa della donna, che è entrata prepotentemente nella nostra tradizione, nella nostra cultura e, ancora di più, nella nostra economia, visto il giro di affari che promuove nel settore della ristorazione e della floricoltura.

La nostra parrocchia ha voluto, quest'anno, far sentire la sua voce in occasione dell'8 marzo, organizzando una serata alternativa. "Non vi faccio gli auguri", ha esordito don Rino Caporusso, conduttore della serata, "perché alle donne bisognerebbe farli tutti i giorni". La scelta di invitare don Rino è stata dettata dal tema della serata: *la condizione della donna nel terzo mondo*.

Dall'alto della sua esperienza pluriennale nella parrocchia di Santa Helena, in Brasile, ha illustrato ai presenti, con linguaggio diretto ed efficace, il ruolo della donna nella storia, partendo dalla Genesi e soffermandosi sulle condizioni di vita della donna nella parte del Brasile dove ha svolto la sua missione. Alcuni interventi del pubblico hanno creato occasione di approfondimento del tema.

Infine, poiché noi comunità cristiane non possiamo limitarci a parlare dei problemi, ma abbiamo il dovere di lanciare messaggi e lasciare impronte che gli altri possano seguire, abbiamo concluso la serata parlando di Safiya, la donna nigeriana condannata alla lapidazione, il cui caso è stato in questi ultimi tempi all'attenzione dei media. Al termine sono state raccolte numerosissime firme, inviate tempestivamente all'ambasciatore della Nigeria in Italia, nel disperato tentativo di salvare la vita di Safiya.

La notizia dell'assoluzione di questa donna è stata poi accolta con grande gioia dalla comunità. Ci piace pensare di avere contribuito ad ottenere questa sentenza e questo ci incoraggia a finalizzare altre occasioni di incontro per dare alla nostra fede un respiro più ampio.

□

**Partiranno per Santa Helena  
per una breve esperienza missionaria**

**16 Maggio - 15 Giugno:** Diac. Domenico Tina e moglie (Trinitapoli).

**18 Giugno - 30 Luglio:** don Gennaro Dicorato e don Alessandro Farano.

**30 Luglio - 9 Settembre:** don Gabriele Dipaola e don Gaetano Lops.

Ci saranno alcuni laici.

# La sua AFRICA

Intervista a padre Michele Di Noia, barlettano, da 27 anni missionario comboniano nella Repubblica Democratica del Congo

**P**adre Michele come è nata la tua vocazione?  
Facevo la II elementare e lo ricordo come se fosse adesso. Era l'ottobre del 1947 e io ero uno dei tanti bambini che frequentavano la parrocchia di S. Giacomo Maggiore; in quel periodo vennero dei missionari comboniani da Troia a tenere degli incontri, mi avvicinai ad uno di questi padri e gli chiesi se potevo aiutarlo a portare la sua borsa, questo fu il primo approccio. Il secondo fu una delusione, perché mi dissero che sarei andato a Troia, avevo una decina di anni, e pensai subito alla mitica Troia in Grecia e quando seppi che dovevo recarmi a pochi chilometri da Barletta rimasi male.

## Cenni biografici

Padre Michele Di Noia è nato il 24 febbraio del 1940 a Barletta. A 10 anni entra nel seminario dei comboniani a Troia dove incontra padre Raffaele Dibari responsabile dei ragazzi. Poi continua i suoi studi in altre case dei padri comboniani. Il primo anno di teologia a Verona poi a Fano, Pesaro e in provincia di Varese fino all'ordinazione avvenuta a Milano il 26 giugno del 1965, presieduta dal cardinale Colombo.

Dal 1965 al 1971 è a Sulmona come vicerettore e responsabile dei ragazzi. Dal '71 al '72 è a Parigi per imparare il francese e poi a Bruxelles per seguire un corso di formazione.

Nel settembre 1974 parte per Kinshasa in Zaire ora Rep. Democratica del Congo. Nei tre mesi di soggiorno è nella capitale per prendere dimestichezza con il Lingala, una delle quattro lingue parlate nel Paese.

Su richiesta del Vescovo di Isiro, i missionari comboniani si installano nel nord dello Zaire, padre Michele va a Kinshasa, a Mungbere, a Nangazizi e infine a Dungu Ba Mokandi. Attualmente è a Isiro capitale della surregione un centro di 150.000 abitanti.

Marina Ruggiero



Missione Comboniana Dungu - Bamduandi - Diocesi di Dungu - Haut Congo - R.D.C.

**Quasi trent'anni in Africa, anche lei si sente "nato per l'Africa" come è stato detto per il compianto padre Raffaele Dibari suo confratello?**

Sapevo che sarei andato in Africa ma era più probabile che mi mandassero in Uganda, invece io speravo di essere destinato allo Zaire (ora Repubblica Democratica del Congo). Negli anni Sessanta quella Nazione era diventata indipendente dal Belgio, nel '64 vi fu una terribile rivolta durante la quale vennero uccisi molti religiosi tra i quali 4 confratelli. Mi sarebbe piaciuto molto prendere il posto di questi confratelli anche perché in Uganda, c'erano già diversi comboniani. I superiori mi hanno accontentato e nel 1974 sono partito per lo Zaire.

A proposito di questi 27 anni in Africa, ho avuto la conferma che quando c'è qualcuno che sparge sangue è sicuro che ci saranno dei frutti. Quando arrivai a destinazione i Vescovi e i religiosi erano tutti stranieri, adesso invece sono indigeni. Ed è un vero piacere poter lasciare la missione e affidarla al clero locale, questo mi è capitato a Kinshasa dove sono stato dall'80 all'86 e a Nangazizi (1988-1996). Con grande gioia ho lasciato un centro di formazione per i catechisti e consegnato le chiavi del tabernacolo al prete del posto.

Per quanto riguarda padre Raffaele posso dire che abbiamo in comune, oltre al luogo di nascita, la parrocchia di origine, S. Giacomo e la scelta vocazionale. Ho avuto modo di incontrarlo a Troia quando non aveva iniziato ancora gli studi di teologia ed era il responsabile di noi ragazzini. Sicuramente ci unisce anche l'Africa.

**Le due visite in Zaire, di Giovanni Paolo II nel 1980 e nel 1985 per beatificare la congolese Clementina Anuarite barbaramente uccisa nel 1964, che impatto hanno avuto con la popolazione?**

Nella tradizione africana un personaggio importante, un capo, viene ossequiato e servito, pertanto il Papa ha dato un'impressione molto positiva dichiarando di essere al servizio degli altri con umiltà e andando a trovare i suoi fedeli. Questo ha sicuramente dato forza ai cristiani, senza contare che l'unica voce che si leva a difesa del popolo è quella della locale Conferenza Episcopale.

**Padre Michele lei crede che potrà essere l'Africa a salvare l'Africa come auspicava nell'800 il Beato Daniele Comboni, fondatore del vostro ordine religioso?**

L'ex Zaire è un esempio delle ingiustizie che bloccano lo



sviluppo dell'Africa. È una terra fertillissima, sette volte l'Italia, in cui vivono una cinquantina di milioni di abitanti, hanno miniere di rame, oro, diamanti e di recente è stato scoperto il coltan, ricercatissimo per le comunicazioni satellitari. Appare evidente che questa ricchezza ha fatto gola a molti: ai coloni belgi, a russi e americani. Attualmente premono per avere il controllo del Paese, Uganda e Ruanda. Tutti sfruttano e depremono, si sono divisi il territorio e sembra che abbiano trovato di che soddisfarsi, pertanto siamo in una fase di stasi ma non si può parlare certo di vera pace.

Dal popolo arrivano forti segni di speranza, apprezzano noi missionari perché siamo rimasti accanto a loro durante la guerra nel 1996 e continuiamo ad aiutarli nonostante le intimidazioni e le minacce.

Nelle nostre missioni c'è sempre posto per la formazione proprio perché gli africani devono poter organizzare e programmare il loro sviluppo in modo autonomo. Ma molte responsabilità sono dei Paesi ricchi, di noi del G8 che blocchiamo il processo di sviluppo, incoraggiamo l'instabilità politica e sfruttiamo il sottosviluppo.

Quello che per noi è normale come l'acqua, la luce, le strade, la scuola, per loro è un lusso ma bisogna aver fede e continuare a lavorare.

Prima di congedarci definitivamente da padre Michele, provato da una delicata operazione al cuore ma pronto a ripartire per la "sua" Africa, gli auguriamo "in bocca al lupo" e lui ci risponde sorridendo: "in bocca alla Provvidenza".

Marina Ruggiero

Novità editoriale

## Lettere dalla strada

Raccolte in un libro le lettere dal Brasile del comboniano di Padre Saverio Paolillo. L'iniziativa è stata promossa dalla Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali e da "In Comunione" in collaborazione dell'Istituto di Scienze religiose di Trani e della Commissione diocesana evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese. La Prefazione di mons. Giovan Battista Pichierri, qui pubblicata, chiarisce il valore e le finalità dell'esperienza missionaria di Padre Saverio e della pubblicazione.

### PREFAZIONE DEL VESCOVO

Con vivo compiacimento e apprezzamento accolto l'iniziativa della pubblicazione delle lettere dal Brasile di P. Saverio Paolillo, missionario comboniano, ad opera del diacono Riccardo Losappio, referente diocesano del progetto culturale orientato in senso cristiano promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana.

La lettura degli scritti del giovane missionario, figlio della nostra Chiesa particolare, essendo nato a Barletta, mi ha dato la convinzione di trovarmi dinanzi ad una forte testimonianza di carità che, pur collocata in un preciso contesto socio-religioso-geografico, stimola me e quanti la conosceranno a crescere nella dimensione missionaria dell'agire cristiano.

Tale dimensione scaturisce dalla forza dello Spirito Santo che conduce i discepoli del Signore Gesù sulle frontiere del mondo, vicine e lontane, per "annunziare ai prigionieri la liberazione...; per liberare coloro che sono oppressi..." (Lc 4,19).

È lo Spirito Santo che ha spinto P. Saverio Paolillo a portarsi sotto l'obbedienza della fede in Brasile per immergersi in quegli strati della storia in cui la dignità della persona è calpestata e richiede di essere riscattata da Gesù Cristo. Il servizio della carità di P. Saverio Paolillo è l'amore stesso di Cristo che fa suo ogni uomo e donna per elevarlo alla sua dignità di figlio di Dio.

Le lettere qui pubblicate sono la storia di un uomo di fede che, nell'esercizio del suo ministero sacerdotale, fa splendere Gesù Cristo sul volto di coloro - soprattutto bambini e ragazzi - che sono degradati dall'ingiustizia, dalla povertà, dalla sopraffazione di uomini peccatori.

Auspico che questo libro, consegnato in particolare ai giovani assetati di senso e di forti ideali di vita, sia da loro letto. Credo che dallo scorrere delle pagine emerga, soprattutto per loro, una valida proposta di riflessione e di impegno.

L'aver inserito la pubblicazione del volume nell'ambito del progetto culturale orientato in senso cristiano è, senza dubbio, un dato significativo, in quanto la dimensione missionaria si fa sorgente di quella cultura della solidarietà di cui tutti e l'intero mondo ha bisogno per superare ogni povertà e disuguaglianza che, in fondo, sono la radice scatenante di ogni conflitto.

+ Mons. Giovan Battista Pichierri  
Arcivescovo

Saverio Paolillo  
*Lettere dalla strada*

a cura di Riccardo Losappio  
Rotas, Barletta 2002  
pp. 208 - € 11

Il volume sarà presentato il 29 maggio, a Barletta, nella Basilica di S. Maria Maggiore, alle ore 21.00, con la partecipazione di Padre Adriano Zerbini, sacerdote comboniano





Riconfermato per la seconda volta

# Abbiamo ancora molto da dire

*Intervista a Mimmo Zucaro,  
neo-Presidente diocesano dell'Azione Cattolica*

**C**osa significa per te essere riconfermato dal vescovo nell'incarico di Presidente diocesano di A.C.?

*Significa apprezzamento del lavoro svolto in questo passato quadriennio da tutta la Presidenza. Significa fiducia. Fiducia nel metodo, nello stile e nei contenuti delle attività sia nella dimensione formativa che della missionarietà. Uno stile soprattutto che ha privilegiato le relazioni fra Centro diocesano e Associazioni parrocchiali, fra Centro diocesano e sacerdoti; un metodo che ha mirato all'unitarietà dell'Associazione. Colgo l'occasione per ringraziare mons. Arcivescovo per avermi scelto!*

**Quale lo stato di salute dell'A.C. Diocesana?**

*Direi più che soddisfacente, anche se difficoltà e problemi sono sempre dietro l'angolo. C'è un risveglio e un'attenzione particolare per l'opera svolta dall'Azione Cattolica*

Domenico Zucaro, amichevolmente chiamato Mimmo, è nato a Corato nel 1956, sposato, tre figli in età scolare, è insegnante presso il 4° Circolo della città pugliese. A vent'anni, a seguito dell'incontro con alcune persone alle quali si è molto affezionato, ha conosciuto l'Azione Cattolica. Don Luca Masciavè e don Gino De Palma, infatti, lo hanno avviato alla vita associativa. Iscrittosi all'AC dal 1977, è stato dapprima Vice presidente parrocchiale. Dopo una lunga parentesi ad Olbia e poi a Milano, dove ha insegnato, durante la presidenza di Mimmo Quatela, al quale è molto grato, è stato eletto Presidente parrocchiale presso la Sacra Famiglia in Corato. Nel 1988, mons. Carmelo Cassati gli ha affidato la Presidenza diocesana. Mons. Pichierri, di recente, lo ha riconfermato nell'incarico.

R.L.

*diocesana. Ne è una riprova l'adesione in crescita di Giovani, Giovanissimi e ACR; abbiamo inoltre il Neo eletto Consiglio formato nella stragrande maggioranza da Giovani. C'è da essere veramente pieni di speranza! Ma non va dimenticata l'azione del nostro Arcivescovo e dei sacerdoti: questi ultimi sono un po' il termometro della situazione. Se le Associazioni parrocchiali sono aumentate nella nostra Arcidiocesi significa che l'A.C. ha ancora da dire e dare molto alla chiesa.*

**Quale l'apporto che l'A.C. intende dare in vista della missione giovani che partirà nell'autunno del 2003?**

*Oltre alla competenza in materia di studio, formazione e animazione del territorio (parrocchiale e/o diocesano), ritengo che l'A.C. possa dare un apporto notevole, come dire, in antepresa con la 2ª edizione della manifestazione diocesana "FierA di EsserCI" che abbiamo programmato per maggio/giugno 2003. Penso che possa essere considerata la prova generale e il trampolino di lancio per dare avvio alla missione. È un'iniziativa con cui l'A.C. porta a tutti - in particolare ai giovani - il Vangelo di Cristo con rinnovato ardore e novità di metodo e linguaggio. Tutta l'Associazione diocesana si ritrova per confrontarsi, dialogare, mettere in comune esperienze e intrecciare relazioni dopo il lavoro di un anno associativo. Ritengo che questo possa un po' innestare la marcia d'avvio della missione.*

**Quali progetti per il futuro?**

*Tanti, ma uno in particolare mi sento di svelare. Dato che l'Azione Cattolica per me ha una valenza molto significativa, per la mia formazione, la mia cultura e, in generale la mia vita, il mio sogno sarebbe suscitare l'A.C. in tutte le parrocchie della nostra Arcidiocesi. Un sogno forse difficile ma non proibitivo, chissà...!!*

*Un buon lavoro a voi di "In Comunione" e ai neo eletti presidenti parrocchiali e relative associazioni*

Riccardo Losappio

# AZIONE CATTOLICA

Composizione del Consiglio diocesano  
triennio 2002-2005

## CONSIGLIERI UNITARI

Domenico ZUCARO	S. Pietro	Bisceglie
Michele DISTASI	S. Ferdinando Re	S. Ferdinando di Puglia
Enzo LA FORGIA	S. M. del Pozzo	Trani
Antonio CITRO	S. M. di Costantinopoli	Bisceglie
Nino MALDARI	S. Giuseppe	Trani
Giuseppe CONTEDEUCA	S. Filippo Neri	Barletta

## CONSIGLIERI SETTORE ADULTI

Dora MADERA	Centro Diocesano	Trani
Luigi LANOTTE	Sacra Famiglia	Barletta
Pina TOTA	S. M. del Pozzo	Trani
Vittorio PAPAGNI	S. Adoeno, S. Matteo, S. Domenico	Bisceglie
Filippo DI ZANNI	Sacro Cuore	Corato
Anna CANNILLO	Sacro Cuore	Corato

## CONSIGLIERI SETTORE GIOVANI

Roberto DI TERLIZZI	Buon Pastore	Barletta
Stefania DI TOMMASO	Sacra Famiglia	Barletta
Giuseppe RUTIGLIANI	M. SS. Incoronata	Corato
Lucia COSMAI	S. M. Costantinopoli	Bisceglie
Giacomo DE PALMA	S. Giuseppe	Trani
Loredana PAPAGNI	S. Caterina	Bisceglie

## CONSIGLIERI ARTICOLAZIONE ACR

Michele ANGARANO	S. M. del Pozzo	Trani
Debora CILIENTO	SS. Angeli Custodi	Trani
Giuseppe DELL'OLIO	S. Adoeno, S. Matteo, S. Domenico	Bisceglie
Valentina TRANCHINO	S. M. del Pozzo	Trani
Leonarda TODISCO	S. M. di Costantinopoli	Bisceglie
Daniela GISSI	Buon Pastore	Barletta

## CAMPI SCUOLA

<b>A.C.R.</b>			
20 - 24 agosto	9 - 11	27 - 31 agosto	Ostuni
20 - 24 agosto	12 - 14	31 agosto -	
24 - 28 agosto	14.ni doc	4 settembre	Ostuni
28 agosto - 1 settembre	14.ni doc	<b>campo educatori</b>	
1 - 5 settembre	12 - 14	10 - 12 agosto	
<b>campi giovanissimi</b>		costo 83 € per i tesserati	
12 - 16 agosto	Tricarico	costo 88 € per i non tesserati	
16 - 20 agosto	Tricarico		

## PRESIDENZA AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Presidente: **Mimmo Zucaro**

Presidente Adulti: **Gino Lanotte**

Presidente Giovani: **Giuseppe Rutigliani**

Vicepresidente Giovani: **Stefania Ditommaso**

Responsabile ACR: **Nicolò Episcopo**

Viceresponsabile ACR: **Debora Ciliento**

# ALL'INIZIO DEL CAMMINO

Le testimonianza di due giovani all'indomani dell'ammissione all'Ordine Sacro, avvenuta di recente: Ferdinando Cascella, ammesso il 4 aprile presso la Parrocchia SS. Salvatore in Margherita di Savoia, e Francesco Doronzo, ammesso l'11 maggio presso la Parrocchia di Santa Maria degli Angeli in Barletta

## Vivere senza tirarsi indietro

**P**arlare della propria vocazione significa andare a trovare dentro di te le motivazioni che ti hanno fatto fare tanta strada e che ti spingono ad andare avanti; certo non si può parlare di una serie di avvenimenti ed esperienze che negli anni passati in seminario ti hanno fatto capire qual è la tua strada, la vocazione non è soltanto questo, significa andare ad attingere all'interno di sé, allo Spirito che dentro di te dirige le cose e tu non sai come.

Nella mia vita importanti sono stati gli incontri, le esperienze che da ragazzo ho fatto in parrocchia, come ministrante al fianco prima di don Luigi Filannino e poi dell'attuale parroco don Mimmo. A ciò si aggiungono gli incontri vocazionali fatti più per gioco che per vero interesse; il primo messaggio che ricavo è che senza degli incontri significativi con dei testimoni sinceri, appassionati e gioiosi del loro sacerdozio, mai nessuno sentirà l'interesse a mettersi in gioco e la passione di seguire il Signore nelle

scelte quotidiane, pensando che Gesù chiama ancora oggi ad una vita che si spende e si perde, per amare tanto e per annunciare il Vangelo ogni giorno tra le strade.

Il seminario è stato un passo quasi naturale, la gioia che da ragazzo vedevo nei sacerdoti a me vicini io la volevo imitare, io cercavo di trovare anche sulla mia strada la passione naturale per il Vangelo e per le scelte che da esso derivano, così



(segue a pag. 24)

## Il mio "sì" a Dio

*Così recita il salmo 142,5: "Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi".*

**A**ll'inizio della mia testimonianza non posso che citare questo versetto biblico che in qualche modo ha contraddistinto la mia esperienza, la mia vita. Quando il Signore chiama significa che vuole compiere meraviglie nella nostra vita; vuole trasformare la storia di ciascuno, che fin dal grembo materno tesse con ognuno dei suoi figli.

Se penso alla mia personale vicenda umana, che è storia di salvezza per me, ed in quale prodigioso modo questa è stata toccata da Dio, le parole cominciano a farsi inefficaci, l'affanno del respiro e del cuore

mi conduce ai primi passi di questo cammino vocazionale, quando, forse un po' timoroso e inibito, cominciai a raccontare a quel Dio mio amico, tanto vicino quanto sconosciuto, i miei dubbi, le mie preoccupazioni, le mie certezze, le mie gioie.

Rivisitando e rileggendo la mia storia, mi sento di paragonarmi quasi ad una sorta di pianoforte, forse anche leggermente scordato, ma che tante musiche ha suonato e che, soprattutto, sul seggiolino del quale Dio non si è mai stancato di sedersi e di comporre pezzi da "capogiro".

Io sono Ferdinando, un giovane seminarista di Margherita di Savoia, ho 22 anni e frequento il III anno di formazione nel Seminario Regionale di Molfetta. Sono ormai otto anni che tra-



(segue a pag. 24)



e-mail: [losappio@ba.dada.it](mailto:losappio@ba.dada.it)

**"IN COMUNIONE"**  
è un piccolo seme che  
vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

*dipende anche da te!*  
**SOSTIENILO**  
con il tuo abbonamento  
c/c postale n. 22559702

24

## IL NOSTRO GRAZIE ... PER IL PREZIOSO SOSTEGNO A "IN COMUNIONE"

Biblioteca Comunale "S. Loffredo" (Barletta)  
Biblioteca Comunale "Imbriani" (Corato)  
Calabrese Domizio (Barletta)  
Capone Sac. Domenico (Trani)  
Casiero Emilio (Trani)  
Di Buduo Mons. Giuseppe (Bisceglie)  
Dicuonzo M. Ruggiero r.c.j. (Matera)  
Di Lernia Rosanna (Trani)  
Di Pinto P. Leonardo (Bitetto)  
Gorgoglione Ruggiero (Barletta)  
Hermes Filipponio (Milano)  
Rizzi Matteo Maria (Barletta)  
Seccia Stefano (Barletta)  
Strignano P. Ruggiero (Cosenza)

(segue da pag. 23)

mi sono accorto che tanti ragazzi che non conoscevo facevano lo stesso cammino; insieme si è creato quell'insieme di comunione e come una famiglia si cresceva con l'aiuto di tutti gli educatori che ho avuto, sempre presenti davanti a me e sempre testimoni di un dono ricevuto e accolto con grande gioia.

La vocazione per ognuno è l'impegno cristiano di vivere senza tirarsi indietro, di mettersi a lavorare e non trovare subito dei ricavi; la vocazione e la vita cristiana che tutti abbiamo ricevuto nel battesimo e che poi ci troviamo a confermare nella gioia e senza tirarsi indietro mai; la vocazione riguarda noi uomini che nasciamo senza sapere il perché e che ci fidiamo di Dio che ci ha fatto questo dono immenso, è una proposta che Dio fa, ad ognuno in modo unico e personale, ma soprattutto è la proposta più grande ed importante che ci viene fatta, è la proposta della vita, e questo non lo si legge sui libri o non basta ascoltarlo da altri che magari hanno affrontato le loro scelte e che ti consigliano e ti aiutano, ma lo si sperimenta dentro il silenzio del cuore e dentro la vita nascosta agli occhi ma conosciuta solo da Dio.

La scelte e gli impegni che questa vocazione presbiterale richiede sono tante e nessuno può nascondere le difficoltà nell'affrontarle e la tentazione di rimandarle per l'inadeguatezza o la giovane età, ma sappiamo benissimo che ogni scelta va fatta al momento giusto e se non comporta delle difficoltà da affrontare non è una vera scelta (io non crederò mai a nessun sacerdote, che mi dice di non aver difficoltà nel vivere in povertà, castità ed obbedienza, in modo serio e concreto), è solo un accomodamento, un aver trovato il modo per tirare avanti; sento per primo la difficoltà di formarmi ad una scelta che non sia comoda ma che sia la scelta più importante della mia vita, quella che il Signore mi ha donato nella gioia di rispondere solo a Lui e di vivere come testimone nella comunità; è una scelta di impegno e di aiuto ma soprattutto di annuncio del Vangelo.

Credo fortemente che come in Gesù l'umanità ha trovato il supporto della divinità così in ogni vocazione cristiana, aperta ad ogni ambito l'uomo che risponde trova il grande aiuto di Dio che mai mancherà, per il cristiano non esiste vita se non come vocazione, e non esiste vocazione migliore o peggiore, ma solo la vocazione di seguire il Signore.

Francesco Doronzo

(segue da pag. 23)

scorro in seminario, ma ogni giorno che passa mi accorgo di come il Signore, chiamandomi per nome voglia instaurare con me un'alleanza unica, originale, irripetibile, accarezzando la strada da percorrere con il suo amore e la sua misericordia.

È stato proprio in famiglia che ho avuto il primo approccio alla fede, seppure genuinamente semplice, fatta di piccoli segni, ma comunque intensa e profonda. Quella stessa fede che, da quando il 17 settembre 1994 ho fatto il mio ingresso nel Seminario Arcivescovile Diocesano in Bisceglie, si è andata approfondendo e maturando nell'ascolto attento e obbediente della Parola di Dio, nel faticoso ma gioioso impegno quotidiano, nella condivisione serena e fraterna della comunità di amici con i quali Dio ha permesso mi incontrassi.

I cinque anni del seminario minore sono stati anni duri e impegnativi, vissuti nella ricerca e nel discernimento, nella crescita spirituale, umana, culturale; qui insistente si è fatta la voce forte del Maestro che chiamava a stare con Lui. Sono stati anche anni di cadute, di sconfitte, di rinunce, che, a dire il vero, non mi hanno mai demoralizzato dal momento che sono stato sempre sostenuto e guidato dai miei superiori e padri spirituali e dalla preghiera costante della mia comunità parrocchiale che ha accompagnato e continua ad accompagnare il mio cammino di formazione al sacerdozio: sappiamo benissimo che il cristiano non è colui che, abbattuto e angosciato, resta nell'oblio della sconfitta ma colui che con gioia sa rialzarsi e continuare a camminare.

Ora nel seminario regionale sento in cuore la responsabilità e la radicalità della sequela, la responsabilità delle scelte intraprese, ma soprattutto un'incontrovertibile verità: per seguire Cristo bisogna avere il coraggio di rischiare la propria vita, di dare a Lui il poco che sta nelle nostre mani per avere il tutto che sta nelle sue.

Ogni giorno è un giorno di Grazia, un giorno dello Spirito, che puntualmente, come ogni buon rigorista, spiazza e stravolge la mia esistenza, e lì non ti resta che fermarti, guardarti intorno e così riprendere il cammino ancora più rinfiancato e sostenuto. Così Dio infatti disse a Gedeone: "Va con questa tua forza!". (cfr Gdc 6,14a).

Ferdinando Cascella

# UN NUOVO PARROCO PER UNA COMUNITÀ

Parla don Sergio Pellegrini novello parroco di Santa Maria Greca a Corato

**L**a comunità parrocchiale aveva già accolto don Sergio Pellegrini nel mese di luglio come amministratore parrocchiale, quando era succeduto a don Gino Tarantini, nominato Padre Spirituale al Seminario regionale di Molfetta. Don Sergio, trenta anni, biscegliese, nel corso della solenne celebrazione pasquale serale è stato nominato parroco, personalmente dall'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie mons. Giovan Battista Pichierri davanti a tutta la comunità parrocchiale. L'incarico ha una durata di nove anni e il mandato è stato letto nel corso della celebrazione eucaristica dal vicario zonale don Cataldo Bevilacqua, presentando le qualità pastorali ed umane di don Sergio ai membri dell'assemblea. L'Arcivescovo nel corso dell'omelia ha esortato la comunità a cooperare in continuità con chi ha preceduto don Sergio, settimo parroco della Parrocchia - Santuario di Santa Maria Greca, in modo particolare per l'intercessione della Madonna Greca, Mediatrice, protettrice della Comunità parrocchiale e cittadina.

## Chi è il sacerdote Sergio Pellegrini?

*Prima d'essere sacerdote, ero un giovane laico di Bisceglie. Prima di entrare in seminario ero uno studente universitario, iscritto alla facoltà d'ingegneria elettronica. Il mio cammino di fede mi ha portato piano piano al discernimento e poi in seminario. A Molfetta, ho studiato per cinque anni, poi, ho proseguito i miei studi a Roma dove mi sono specializzato in teologia morale con indirizzo in dottrina sociale della Chiesa. Dopo la specializzazione, il Vescovo mi ha chiamato in diocesi, sono stato un anno a Trani come vice parroco della parrocchia degli Angeli Custodi ed all'ospedale civile di Trani come cappellano. Sono direttore dell'Ufficio scuola per l'insegnamento della religione cattolica. Poi Monsignor Pichierri mi ha chiesto questo impegno a Corato nella Parrocchia di Santa Maria Greca. Ho iniziato come amministratore dal primo luglio 2001, poi come parroco dal 31 marzo.*

## Ci può parlare della sua vocazione?

*Parlare della vocazione significa riferire del disegno che ha Dio su di noi, per cui non è solo una cosa nostra, ma di Dio.... Da sempre questo progetto è su di noi, alle persone disponibili lo rivela nel tempo... Non avevo mai pensato che Dio potesse chiamarmi al sacerdozio, avevo orientato la mia vita verso altri percorsi. Pensavo di trascorrere la mia esistenza come gli altri: un lavoro, sposarmi... Pensavo all'ingegneria, mi piaceva lo studio, i calcoli, la matematica... Ad un certo punto della mia esperienza di fede mi sono seriamente in-*

*terrogato: "Se il Signore mi chiedesse altro? Come rispondere? Prima in maniera ipotetica, poi, in modo sempre più forte, più evidente, c'era un senso di insoddisfazione in ciò che facevo, non mi bastava e sentivo che c'era dell'altro, ma non riuscivo a capire cosa. È stata l'esperienza in Polonia nel 1991 durante la Giornata Mondiale della Gioventù a mettere un punto fermo nel mio discernimento. È singolare come tutto sia nato in un Santuario mariano (della Madonna Nera di Czestochowa) ed ora sia approdato come parroco in un altro Santuario mariano...*



Don Sergio Pellegrini, nuovo parroco di Santa Maria Greca

## Qual è il suo progetto pastorale per la Parrocchia-Santuario di Santa Maria Greca?

*Lo dicevo il giorno dell'immissione canonica, il giorno di Pasqua, l'ho detto anche in presenza del vescovo... Mi sembra di poter cogliere il centro dell'esperienza che vogliamo fare qui, quell'espressione della enciclica: "Novo Millennio Ineunte", il documento del Papa che apre il nuovo Millennio, al numero quarantatre dove si dice: "La Chiesa deve essere casa e scuola di comunione". Credo che sia questa la priorità: "fare della comunità parrocchiale una famiglia di famiglie", che ci sia il clima dell'amore reciproco, della testimonianza autentica. Non vi riconosceranno da come pregherete, dalle vostre tradizioni, dalle vostre processioni, dalle vostre devozioni, ma "da come vi amerete". I mezzi sono quelli che l'Arcivescovo ha indicato nella sua prima lettera pastorale: "Ut crescamus in Illo". Indicandoli in sette priorità: i primi quattro sono fondamentali: la Parola di Dio cioè la Bibbia come libro sacro da conoscere, da approfondire, soprattutto da mettere in pratica, grazie anche alla sua interpretazione autentica che è il Magistero. Il Vangelo e il Magistero sono i "binari" su cui muovere tutta l'esperienza di formazione in parrocchia.*



L'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, il Vicario zonale don Cataldo Bevilacqua, mentre legge il decreto di nomina a parroco di don Sergio Pellegrini

*L'imitazione di Cristo nella nostra esistenza e nella Comunità, curare cioè l'esperienza di preghiera e quella di riflessione che oggi mancano nella nostra vita frenetica... L'apertura a trecentosessanta gradi al dialogo con le persone che sono lontane o che si sono allontanate per vari motivi, avere quasi un'attenzione particolare, per avere un colloquio con le realtà che ci circondano. La parrocchia ha una posizione strategica: è una cappella nella piazza, o meglio la cappella della piazza.*

*Tutti possono fermarsi, tutti possono partecipare ed è anche un punto di osservazione privilegiato per il dialogo e l'attenzione al mondo. Ultimo punto è la comunione.*

*Il Papa afferma che se quello che facciamo non lo viviamo nella prospettiva di comunione, diventa inutile.*

*In questa comunità c'è tanto di positivo. Chi ha operato prima di me, ha seminato e fatto crescere questa realtà. Tuttavia, c'è bisogno che essa sia rinvigorita e rianimata, per questo sarà lo Spirito Santo ad indicarmi la direzione.*

#### **Vuole fare un appello alla comunità per i vari bisogni?**

*La comunità è aperta a tutti, l'ho detto nel corso del Giovedì Santo: è la comunità del "grembiule" ovvero la disponibilità nel servizio, non si viene per affermare se stessi o per predominare, ma per servire il Regno. Non sono a capo di una oligarchia. Sono a capo di una comunità di servitori. La mia parte è quella di essere servitore del vino buono alle nozze di Cana. L'appello che faccio, perciò, a tutti è questo: mettersi a servizio in umiltà e di vivere in comunità l'esperienza della comunione. Nel servizio c'è tutto: l'attenzione alle nuove generazioni, alle nuove povertà, come luogo primario di promozione alla vita, un'attenzione alla formazione spirituale, quindi, apertura massima ai nuovi gruppi, associazioni, movimenti ecclesiali. Desidero, come ho già detto, un'attenzione particolare per chi si è allontanato dalla fede che questa realtà possa essere contenuta come il vino buono in otri nuovi cioè essere ospitali ed accoglienti. Provvidenzialmente il nostro Arcivescovo ha fatto dono alla nostra Comunità parrocchiale di una nuova palazzina sita in Via Leonello, 7-9, dove poter svolgere tutte le attività parrocchiali. Lo Spirito apra il nostro cammino...*

**Giuseppe Faretra**

*La riflessione spirituale*

## *L'Ufficio divino*

**L**a "Liturgia delle Ore", che la Chiesa - Madre e Maestra di preghiera e di vita cristiana sino alle più alte espressioni - presenta e comanda ai chiamati e consacrati, è preghiera assolutamente perfetta.

Intanto è preghiera di obbligo e di obbedienza. E l'obbedienza in umiltà e amore realizza il rapporto più vero e totale tra la creatura e il Creatore.

È preghiera infallibilmente certa e santa, cioè è pienamente conforme al pensiero e alla volontà di Dio, perché la lode dei Salmi e di tutta la Sacra Scrittura è ispirata, quindi è divina.

L'ha pregata al Padre anche il Figlio Gesù negli anni di Nazareth, negli anni dell'apostolato, sulla Croce al Calvario.

È preghiera sempre viva, attuale, universale. E anche quando parole, pensieri, sentimenti espressi nei Salmi non sono in sintonia con le condizioni umane, religiose e spirituali di chi sta pregando - persona singola o comunità o Chiesa che sia - tutto è possibile, vero e valido per quanti, in varia e diversa realtà, sono nella Chiesa e nel mondo.

Chi prega la Liturgia delle Ore prega "con Gesù, nostro Sacerdote, prega in Gesù nostro Capo, prega Gesù nostro Dio" secondo che dice S. Agostino con l'usuale profondità di dottrina e geniale concisione di parole.

E quando il consacrato alla Lode di Dio si trovi nella difficoltà o impossibilità di attuarla col "Breviario", unendosi a Gesù e alla Chiesa, che sempre sono in preghiera, fa ugualmente Liturgia di Lode, in unione e partecipazione alla Liturgia eterna del Cielo.

*sac. Paolo D'Ambrosio*



# I ricordi s'addentellano alla realtà

## Il vescovo di Salpi oggi

**T**ra Pardo (314 d.C.), primo pastore (per quello che dice fin qui la ricerca storica) e Tommaso Stella (1544-1547) ultimo vescovo dell'antica Salpi, grosso centro medievale a ridosso dell'antica Casal Trinità (oggi Trinitapoli) e prestigiosa sede episcopale estintasi, v'è un lungo elenco ricco di ben 36 prelati.

La Santa Sede che, per prassi consolidata, non butta mai nel cestino gli antichi "titoli", ma li attribuisce a vescovi Ausiliari o Coadiutori, o destinati in Curia per svolgere particolari incarichi, definendoli "vescovi titolari", ha fatto sì che il "titolo" di Salpi non andasse perduto nelle pieghe del tempo. È stato infatti attribuito a Mons. Manuel Eguiguren Gallaraga, missionario

francescano, vescovo dal 1981 nella missione di El Gallaraga

Beni (Bolivia) con sede nella città di Trinidad. Egli svolge la sua attività pastorale in un'area geografica che supera i 170 mila Kmq., perennemente in viaggio per quell'immensa regione amazzonica al fine di assicurare la sua paterna assistenza spirituale ai tanti fedeli.

Un pezzo della storia pugliese, e dauna in particolare, si radica dunque in lontane contrade dell'America Latina ed i legami tra l'antica Salpi e quel continente si fanno perciò vivi e palpanti per il tramite di un Pastore. Ora, se si pensa (e la cosa



### Simboli e significati

Dietro allo "scudo episcopale" che un Vescovo sceglie per sé al momento della nomina, v'è sempre la sintesi di un programma, il motivo ispiratore della sua azione pastorale. Vediamo di descrivere sinteticamente quello appartenente a S.E. Mons. Manuel Eguiguren Gallaraga, OFM, che da oltre un ventennio reca il "titolo" dell'antica Diocesi di Salpi.

Esso si presenta troncato: nel campo superiore in oro v'è il triangolo, simbolo della SS.ma Trinità; in quello inferiore in rosso due mani con avambraccio spezzano il pane. Uno di essi è nudo e l'altro coperto con il manico dell'abito francescano.

Il motto è: "PARTIR EL PAN (Spezzare il pane)". La spiegazione teologico-pastorale dello scudo e del motto è la seguente:

- 1) **il triangolo**, perché il capoluogo del Vicariato Apostolico di El Beni (Bolivia) si chiama TRINIDAD;
- 2) **l'avambraccio nudo** perché il Vescovo è un francescano;
- 3) **la frazione del pane** si riallaccia al motto "Lo riconosceranno nella frazione del pane".

È come dire che Cristo si fa tutto per tutti, tanto che nessuno può affermare di aver "mangiato più degli altri". Del resto, come ha scritto lo stesso Mons. Gallaraga: "Se non dividiamo tutto ciò che abbiamo e che siamo, non abbiamo inteso il gesto di Cristo nell'Eucaristia. Non abbiamo inteso le sue parole: 'Prendete e mangiate... fate questo in memoria di me'. La comunione economica dei beni (non solo la comunione spirituale) è la garanzia che le nostre comunioni sono autentiche. I prodotti della terra (riso, mais, petrolio ecc.), simboleggiati nel pane, devono essere divisi, distribuiti, affinché il Pane sia Pane di Vita e il Vino sia Bevanda di salvezza".

Matteo de Musso



Lo stemma di Mons. Manuel Eguiguren Gallaraga

non è certo una fortuita coincidenza), che Mons. Gallaraga risiede a Trinidad (traduzione spagnola di Trinità) e Trinitapoli significa appunto "città della Trinità", si può comprendere la gioia provata nell'aver "a portata di mano", il prelado nella nostra cittadina, che dal canto suo, ospite bene accolto, non solo ha rinsaldato i già citati ricordi storici, ma ha testimoniato con parole e gesti la vocazione missionaria della Chiesa.

È giunto dunque nella nostra terra Mons. Gallaraga, invitato per conoscere Trinitapoli: la nuova realtà territoriale, civile e religiosa collegabile storicamente all'antica sede di cui al suo "titolo". Il programma della visita è stato intenso e significativo ed ha previsto visite in zona per far conoscere al prelado il territorio di quella che fu la diocesi di Salpi, e tra l'altro anche un salto a S. Giovanni Rotondo per il Beato Padre Pio da Pietrelcina, suo confratello religioso e prossimo Santo!

Qui in loco, in particolare, lunedì pomeriggio 15 Aprile c'è stata la cerimonia civile dell'accoglienza ufficiale e, tra gli altri, anche il saluto all'ospite nell'Auditorium dell'Assunta da parte del primo cittadino Geom. Arcangelo Barisciano.

(segue a pag. 30)

# RIONE MEDAGLIE D'ORO

## memoria e identità

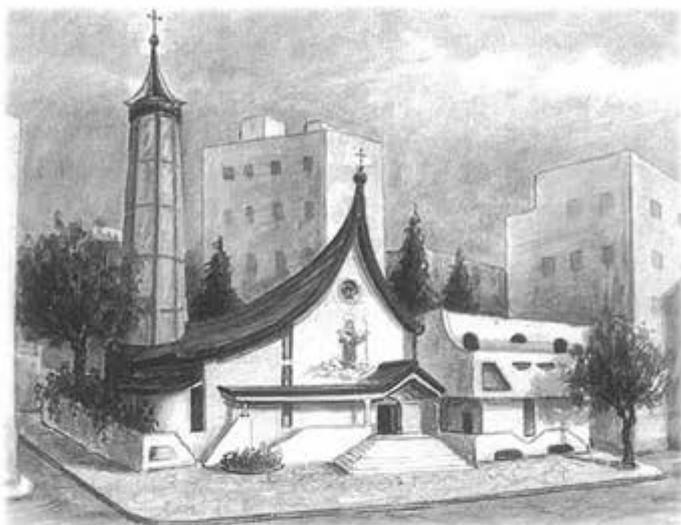
*Una Mostra recupera la storia di un rione barlettano e delle istituzioni religiose di quel territorio*

Nell'ampio salone della Parrocchia del Buon Pastore a Barletta, è stata inaugurata, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Pichierri, una Mostra allestita dalla locale Università della Terza Età dal titolo: "Rione Medaglie d'Oro, memoria e identità". La Mostra ripercorre, con l'ausilio di documenti e immagini, la storia di una delle zone più recenti della città e delle istituzioni religiose che si sono avvicinate in quel territorio.

Il rione si estende lungo la medievale "ruga conventorum", (via Vitrani), la strada che,

passando vicino all'orto cimiteriale della chiesa di S. Francesco dei Frati Minori Conventuali, portava dalla campagna al castello. Durante l'Amministrazione Comunale del Sindaco Alvisi, 1946-1952, è portata l'illuminazione pubblica in via Orto Girondi e completata la rete fognaria nelle nuove strade adiacenti il campo sportivo.

In quest'area coltivata, con stalle e qualche capannone artigianale, Mons. Raffaele Dimiccoli, Vicario Arcivescovile di Barletta, pensò,



*La parrocchia del Buon Pastore in un acquerello di Tonino Mastrolillo*

dri Conventuali, possono essere ospitati ed avviati ai diversi mestieri 200 ragazzi.

Nel 1965 Mons. Addazzi, Arcivescovo di Trani, effettua una permuta con delle imprese di costruzione per abbattere le strutture del Villaggio e ricostruirlo in via Andria, occupando un'area più ampia.

Nel 1968 si costruisce in un terreno residuale del campo sportivo, un locale a base rettangolare su via Vitrani, dedicato al Buon Pastore.

L'istituzione della Parrocchia, avviene l'8 maggio 1973. La cura dei fedeli resta affidata ai padri Conventuali, fino al 1980, quando i Superiori ritirano i frati da Barletta. Dopo un breve periodo di transizione, con la nomina di don Gino Spadaro a vicario economo, l'incarico di parroco viene affidato a don Pino Paolillo, tuttora alla guida della Parrocchia, con il compito di provvedere alla costruzione della nuova chiesa. Questa sorge in via Medaglie d'Oro, su un suolo acquistato dalla Curia con una parte del ricavato della vendita del Villaggio del Fanciullo di via Andria.

L'edificio è stato consegnato ai fedeli l'8 dicembre 1995 e finalmente, dopo sette anni, lo scorso 10 marzo, Mons. Pichierri, ha presenziato alla cerimonia di dedizione della chiesa e consacrazione dell'altare.

*(segue da pag. 29)*

Mons. Gallaraga ha risposto parlando, con l'aiuto di un'interprete, dei sentimenti di gratitudine che lo animavano nei confronti di quest'angolo d'Italia prima a lui sconosciuto, con accenni alla sua esperienza in terra di missione.

Nel pomeriggio del successivo martedì 16 il momento religioso della visita. Un corteo processionale, partito dal Santuario Mariano cittadino della "Beata Maria Vergine di Loreto", ha accompagnato il prelado in Chiesa Madre ove, con note solenni ed accenti di autentica fede cristiana (intenso e significato, per esempio l'abbraccio tra l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri e lo stesso Mons. Gallaraga), v'è stata una solenne concelebrazione eucaristica da parte di: Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie; Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale; Mons. Giuseppe Nenna, Arciprete di Trinitapoli e Salpi e dal clero locale.

Al termine, dopo lo scoprimento di una lapide commemorativa, un commovente incontro tra il Vescovo missionario ed i giovani di Trinitapoli.

Una raccolta di fondi è stata messa in atto tra i fedeli delle varie parrocchie cittadine e tra le scuole locali per testimoniare la solidarietà e sensibilità del nostro popolo alle missioni in generale ed in particolare alle genti della Bolivia in cui, come già detto, svolge la sua missione pastorale il prelado ch'è stato gradito ospite.

Matteo de Musso

Marina Ruggiero

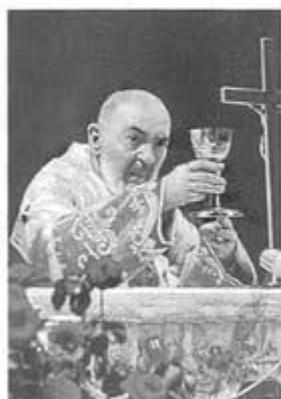
# "Un santo nel mistero"

## un Cd dedicato a Padre Pio

*Singolare esperienza musicale*

**O**unque grande fermento per la canonizzazione di Padre Pio da Pietrelcina. Per l'occasione Mimmo Cristiano, 55 anni e Raffaele Amoroso, 21 anni entrambi di Margherita di Savoia stanno realizzando un Cd, racchiudendo in 13 brani messaggi forti, raccontando i momenti più salienti della vita e le opere di Padre Pio. Un prodotto tutto nostrano, che ha come unico scopo evangelizzare, meta che Mimmo Cristiano, scrittore dei testi e Raffaele Amoroso, compositore delle musiche e il solista Salvatore De Benedetto, da tempo stanno ricorrendo. Non sono infatti alla loro prima esperienza.

Un'unione, la loro, nata nel 1999 quando Mimmo, che da tempo scriveva testi lasciandoli in cantiere, aveva bisogno di un compositore per musicarli ed incontrò Raffaele appena tornato da Parigi, da esperienze lavorative con orchestre jazz e gospel. Così sotto lo sguardo della Madonna Addolorata di Margherita di Savoia ed incitati dal consiglio di P. Sabino Di Molfetta, superiore provinciale degli Oblati di S. Giuseppe, hanno



### Un uomo di Dio

(Mimmo Cristiano - Raffaele Amoroso)

1. Uomo così povero / ma ricco di amor / hai dato un sorriso / a chi dice che Dio non c'è. / Una strada per il cielo / in quella terra arida : una via per il Regno / una speranza per gli uomini.

Rit. Padre Pio tu hai conosciuto Dio / hai amato i figli tuoi con amore. / Padre Pio tu gli hai detto sì / glorificando il padre che è nei cieli.

2. Accanto a te nessuno / sentiva la sua voce / vicino a te nessuno / vedeva la sua luce. / Mentre noi correvamo / affannati per le strade / tu restavi in ginocchio / a parlare col Signore.

Rit. Padre Pio un uomo di Dio / ferito nelle mani, no nel cuore / Padre Pio tu vedevi Dio / inchiodato ad un legno sulla croce, / inchiodato ad un legno sulla croce.

cominciato a lavorare insieme con il validissimo supporto della voce del diciannovenne margheritano Salvatore che vantava già importanti esperienze nel campo.

Dopo la loro prima demo "Insieme a Dio", hanno pubblicato con i Cappuccini di S. Giovanni Rotondo "Insieme a P. Pio"; in seguito in occasione della canonizzazione di Giuseppe Marelli, fondatore degli Oblati, il CD "Santo Marelli: il canto della sua vita", esibendosi il 25 novembre 2001 a Roma davanti al Santo Padre. Ora questa nuova avventura: "Un santo nel mistero". Messaggi e musiche rivolte soprattutto ai giovani, con

un genere musicale che spazia da uno stile moderno, africano, soft, gospel. Circa 30 i componenti tra coristi, musicisti, solisti ballerini, provenienti da Barletta, Margherita, Ceglie del Campo e Canosa con una media di 24 anni. La forza del gruppo è nella loro grande spiritualità guidata da una pastorale curata da P. Sabino. Forte l'impatto che con questi canti vogliono trasmettere, dai testi emerge una figura di P. Pio diversa, non burbera ma dolce, simpatica, traboccante di freschezza d'animo. Tutto ha una versione moderna a partire dalla copertina che ha un supporto grafico molto particolare che lascia intendere proprio questa duplice figura del nuovo Santo. A sottolineare un carattere universale nei brani ci sono strofe in inglese e francese.

Il loro obiettivo futuro è fare concerti d'evangelizzazione dal vivo, nelle piazze, in modo tale da arrivare al cuore della gente e in particolar modo carpire l'attenzione dei giovani, facendo convergere in un unico senso musica, canto e danza esprimendo la gioia di sentirsi ed essere cristiani.

Deborah Scaringella

## Vita e opere del card. Donato Maria Dell'Olio

*Donato Maria Dell'Olio nacque a Bisceglie il 27 dicembre 1847, da Giacinto e da Pasqua Angarano. Fu battezzato nella parrocchia di San Matteo e ricevette lo stesso nome di quello zio paterno che diverrà Priore dei Santi Martiri ed avrà cura della sua educazione.*



**A**nove anni entrò in seminario ove seguì gli studi di discipline sacre e di umanità, prediletto di don Sergio Terlizzi, suo parente, docente di teologia dommatica e morale.

Ordinato sacerdote il 23 dicembre 1871, all'età di 24 anni, fu inviato a Roma per addottorarsi in teologia nel collegio di Santa Maria della Minerva, ove ebbe maestro il padre Tommaso Zigliara, cultore di studi tomistici. Il ritorno, due anni dopo, segnò l'inizio del suo itinerario di educatore. Nel 1876 istituì, presso il seminario, un corso di scuola elementare in quattro classi, sia per contrastare il diffuso analfabetismo sia per diffondere la cultura religiosa con i primi elementi dell'istruzione, sia per fornire un appropriato vivaio al seminario, che accoglieva giovani già provveduti di preparazione elementare.

L'istituto fu dedicato a San Giovanni Bosco, di cui adottò spirito pedagogico e metodi didattici, collocando il giovane al centro del pro-

cesso educativo religiosamente ispirato ed evitando il ricorso a mezzi coercitivi e a metodi autoritari. A tal proposito va rilevata l'umiltà del Dell'Olio, che si dedicò all'istruzione primaria dei fanciulli, nonostante avesse la mente occupata dai prevalenti interessi filosofici.

Fu in virtù di quell'iniziativa che ricevette l'incarico di curare dapprima gli studi del seminario, poi anche di assumere la cura sia dell'istruzione religiosa nel collegio tenuto dalle Figlie della Carità sia della direzione spirituale dell'Associazione delle Figlie di Maria, presso lo stesso collegio di San Vincenzo de' Paoli.

Si aggiunse in seguito l'incarico di maestro di religione e di vicerettore del collegio di Montecassino, non richiesto e forse neppure desiderato. Tuttavia la salute non gli permise di restare a lungo in quella località montana, ove si ammalò costringendolo a far ritorno a Bisceglie. Riprese quindi le sue mansioni di educatore, ma l'arcivescovo Giuseppe de' Bianchi Dottula (1848-1892), che ne aveva colto la vocazione e l'alto ingegno, nel 1881-82 lo volle a dirigere il collegio-convitto di Trani. Il Dell'Olio avrebbe senz'altro corrisposto ai desideri del superiore, se non avesse vinto al tempo stesso il concorso di teologo della cattedrale, che d'un balzo lo proiettò dalla cura dei fanciulli al gravoso impegno di attendere alla preparazione professionale dei capitolari.

Nel 1883 giunse la nomina di rettore dal seminario, atteso che la tarda età e la malferma salute non consentivano più al canonico Giuseppe Marzucco, suo antecessore, di reggerne le sorti.

Egli si pose alacremente all'opera, realizzando ciò che sembrava inutile sperare: ridare slancio e vigore ad un organismo malinconico, che rifletteva nelle sue stesse fabbriche il languore e l'abbandono. Sotto la sua guida la vecchia sede di Piazza San Donato, adiacente alla cattedrale, fu restaurata e ammodernata, risanata, abbellita, ampliata, fornita di quell'essenziale di cui era persino priva. Restava tuttavia inadatta per l'angustia del sito.

L'intuizione del Dell'Olio si manifestò con successo nel provvedere ad una nuova sede.

Nel 1853 il seminario aveva ricevuto dal giudice Giuseppe Albrizio (già alunno di mons. Emilio Todisco Grande a Crotona) il legato di un terreno con annessa casina, sito in località Belvedere, alla periferia di Bisceglie. Conclusa la vertenza giudiziaria con gli eredi che avevano impugnato il lascito, il rettore pensò bene di utilizzare l'immobile per le vacanze estive dei pochi seminaristi, accogliendo i suggerimenti di chi riteneva controindicato il ritorno in famiglia dei leviti alla fine di ogni anno scolastico.

Accanto al restauro della vecchia sede cittadina, egli pose mano subito alla costruzione di quattro dormitori e di un ampio refettorio, sicché già nel 1884 l'istituto poté trascorrere l'intera estate. Ma il progetto, che andava maturando, era più ambizioso. Nel 1890 costruì un nuovo corpo di fabbrica, su due piani, congiungendo villa Albrizio alla chiesetta di Santa Maria di Costantinopoli, che divenne oratorio interno. La nuova struttura, ricca di aule, dormitori, servizi, aveva raggiunto le dimensioni adatte per ospitare durevolmente il seminario, che abbandonò senza rimpianto l'antica sede per trasferirsi nell'attuale.

Quale fosse lo spirito che informò la nuova primavera lo spiega bene Nicola Giannattasio:

a) abolizione del "vietato sistema d'educare col terrore" e per mezzo degli altri; b) coinvolgimento diretto nei discorsi e negli svaghi della gioventù; c) preghiera e mensa comune; d) educazione morale e religiosa ispirata dall'esempio di San Giovanni Bosco.

Con queste premesse il seminario di Bisceglie si incrementò tanto da contenere novanta convittori e persuadere parecchi padri di famiglia a togliere i figli dai collegi nazionali per iscriverli qui. Lo stesso municipio propose la fusione della sua scuola col seminario.

La riforma degli studi, conforme alle esigenze della Chiesa nel

momento presente ed agli orientamenti anche sociali del pontefice Leone XIII (ripresa e imposizione della filosofia tomista, studio della storia specie dopo l'apertura degli archivi vaticani, potenziamento degli studi biblici, ed insomma spiritualità più aperta, studi aggiornati, nuovi rapporti col mondo), costituì l'intuizione più valida e duratura del Dell'Olio, quella che suscitò i maggiori entusiasmi, ma anche le apprensioni, e le contestazioni, dei circoli cattolici più retrivi e oltranzisti dell'ambiente cittadino.

Fu istituito l'insegnamento della filosofia e di quelle discipline matematiche e naturali, tanto coltivate in clima di positivismo imperante quanto neglette dal clero, sulla base dell'inveterato pregiudizio secondo cui *scientia inflat*: riempie d'orgoglio e rende superbil! Al tradizionale insegnamento di dommatica, morale, diritto canonico, furono aggiunti quelli di teologia tomistica, esegesi biblica, eloquenza sacra, che assieme alla filosofia il rettore riservò a sé, e quello di storia ecclesiastica, che fu affidato al docente di diritto canonico.

Il corso di studi fu quindi così articolato:

- 1) grado preparatorio costituito dalla scuola elementare "Don Bosco" fuso col seminario;
- 2) scuola ginnasiale (5 anni);
- 3) liceo (3 anni).

Superando ogni riserva ed ogni resistenza passata, propenso egli a non riservare il seminario ai soli futuri sacerdoti, cioè ad intenderlo istituzione chiusa o scuola per preti, ma luogo di formazione aperto a tutti e servizio reso alla società, il rettore adottò gli stessi programmi della scuola di Stato, con esame finale presso il Regio Ginnasio di Bari, conseguendo un duplice risultato:

- a) munire i futuri sacerdoti di preparazione decisamente superiore;
- b) fornire di titolo di studio quei giovani che non avrebbero percorso la carriera ecclesiastica, ma che avrebbero proseguito con l'università, consentendo alla piccola borghesia di far uso di una leva potente di promozione sociale.

Alla scuola del Dell'Olio si sarebbe educata una generazione di futuri professionisti, che avrebbero contrastato con l'educazione religiosa, così ricevuta, i sentimenti massonici, diffusi a tal punto nella società civile da essere penetrati nel tessuto stesso della chiesa locale; ma soprattutto si allevò una schiera di prelati che avrebbero lasciato orma perenne in ogni città della diocesi di Trani e nelle sedi ove avrebbero esercitato la loro missione pastorale: da Nicola Giannattasio a Domenico Dell'Aquila, da Don Pasquale Uva a Nicola Monterisi, arcivescovo di Salerno, a suo fratello Domenico, ad altri non meno degni di memoria.

La riforma degli studi, l'adozione dei programmi ministeriali, si compì con vent'anni di anticipo rispetto ai seminari minori che ne avrebbero seguito l'esempio - Firenze, Pisa, Roma - ed ancor di più rispetto alle conclusioni cui sarebbe giunta la Commissione pontificia per il riordinamento dei seminari in Italia (1907). Gli stessi seminari maggiori, e segnatamente il seminario regionale sorto a Lecce, avrebbero attinto al piano di studi che per primo fu adottato a Bisceglie.

Per tutte queste ragioni il rettore Dell'Olio fu eletto arcivescovo di Rossano nel 1891, quindi di Benevento nel 1898, ove ripropose del pari l'esperienza maturata nella città natale, guadagnandosi l'amore universale del clero e del popolo che ne sperimentò umanità, pietà, dottrina.

Destinato *ab Aeterno* al soglio pontificio, nell'aprile 1901 fu eletto cardinale. Il giubilo universale, non era ancora spento, si trasformò in commozione quando, il 18 gennaio 1902, a 54 anni appena compiuti, vinto dal male, benedisse per l'ultima volta i suoi figli rendendo l'anima a Dio.

(gdm)

In ricordo di P. Erminio M. Rondini

# Passò, facendo del bene a tutti

*A Trani lasciò un'impronta indelebile*



**L**l solenne rito liturgico del 12 ottobre 1993 nella Chiesa del Carmine, in ricorrenza del 50°, anniversario della morte del Rev.do Padre Erminio M. Rondini, Barnabita, fu definito dal Celebrante, S.E. Mons. don Vincenzo Franco, come un risveglio da un lungo silenzio.

Più che silenzio e di acqua che è passata sotto i ponti, scriveva in proposito Mons. don Pierino Ciraselli (Bollettino Diocesano n. 1-1994), si dovrebbe parlare di fuoco ancora vivo e ardente sotto la cenere del tempo, che passa inesorabile, ma che non può annullare i segni dello Spirito e i benefici frutti seminati nelle anime.

Ma, chi legge, potrebbe chiedersi: chi era il P. Rondini?

Lo voglio ricordare oggi, in occasione del suo onomastico: 25 Aprile. P. Erminio M. Rondini! Sacerdote zelante, Padre amabile, Professore valente, Oratore brillante, Barnabita instancabile. Nato a Perugia il 25 Settembre 1895, fu battezzato il giorno seguente.

Dopo le scuole elementari, fu alunno del Seminario di Perugia. Ottenuta la licenza ginnasiale, chiese di entrare nell'Ordine dei Padri Barnabiti: fu accettato e, dopo l'anno di Noviziato, si consacrò al Signore il giorno dell'Epifania del 1915.

Intraprese il liceo a Lodi, nel Collegio S. Francesco, ma, dopo due anni, dovette interrompere gli studi perché, scoppiata la 1ª guerra mondiale, fu richiamato alle armi e mandato al fronte col 133° Fanteria.

Il sergente Rondini divenne l'apostolo fra i compagni di divisa. La sua salute non resistette ai disagi della trincea e fu dimesso con una licenza illimitata, pluridecorato al valore militare.

Tornò nel 1917 alla Casa religiosa e, terminati gli studi liceali, passò a Roma nel Collegio S. Antonio M. Zaccaria per studiare la Teologia.

Il 1° Aprile fu ordinato Sacerdote; dalla Scuola Apostolica di Arpino al Collegio "Bianchi" di Napoli, dal Collegio "S. Luigi" di Bologna al Collegio "Davanzati" di Trani ed al Collegio "Albergati" di Porretta. Dovunque profuse, nell'esercizio del sacro ministero, le giovani energie, le incomparabili doti di mente e di cuore, alimentate dalla sua densa pietà e dal suo amore per le anime.

Lo ricordiamo a Trani, sacerdote e religioso fervente e dinamico. Nei soli sei anni di residenza, dal 1932 al 1938, lasciò un'impronta indelebile nei vari strati della popolazione, e per

il suo apostolato, per la sua azione educatrice di giovani e di anime consacrate e la Sua fattiva sensibilità verso i poveri, e ragazzi della strada ed i vecchi abbandonati.

Era l'uomo della carità: perciò istituì nel 1937 l'Ospizio degli Angeli della Provvidenza. Il Collegio "Davanzati" forniva parte del vitto ed i convittori, più di una volta, si mostravano generosamente sazi, per saziare, con il loro sacrificio la fame dei bisognosi.

L'assistenza ai vecchi, iniziata da alcune giovani studenti, fu continuata dalle Piccole Operaie del Sacro Cuore, fondate nel 1935 dal Padre, assieme alla Rev.ma Madre Anna Ventura, che seppe vincere gli ostacoli e creare un nido perché Lei e le sue consorelle potessero dedicarsi all'Apostolato della cristianizzazione della moda.

Provveduto di vasta cultura sacra ed umanistica, di particolare efficacia riusciva il suo insegnamento come docente di Religione e di Lettere nel Ginnasio Liceo Statale e nelle Scuole del Collegio "Davanzati".

La parola calda e persuasiva, il desiderio di penetrare nelle anime e di portarle a Dio, con tutti i mezzi, anche con il cilicio quotidiano, la conversazione aperta, tanto proficua e costruttiva, tutto ciò non può essere, no, dimenticato.

I discepoli, oltre che il professore, trovavano in Lui il padre a cui ricorrevano per riversare i segreti del loro cuore ed ottenere sollievo alle proprie crisi giovanili.

La sua vita fu dinamica e vulcanica: chi può dimenticare il Congresso Mariano interdiocesano, che si tenne a Trani nel 1934, per festeggiare la Madonna della Fonte, venerata nella Chiesa del Carmine?

L'impegnativa celebrazione, da Lui indetta ed organizzata con l'intervento di oratori di rinomata fama e di ben otto fra Arcivescovi e Vescovi, se costò lavoro e sacrificio, lasciò un'orma profonda nei numerosi intervenuti.

Il P. Rondini lavorava molto, ma pregava ancora di più; la preghiera era il respiro continuo della sua anima e, se le ore della notte servivano anche per ultimare le sue attività, egli le spendeva in gran parte davanti al SS. Sacramento, avendo creato nella sua stanza un'apertura che gli dava la possibilità di vedere il tabernacolo e ricordare a Gesù le sue ansie, le sue pene, le sue limitazioni, il bisogno di essere vittima con la Vittima divina, per la redenzione dell'umanità.

Predicatore valente, per le sue eccezionali qualità oratorie, si

## Preghiera al Cuore di Gesù

Cuore Divino di Gesù,  
depongo il mio povero cuore nel tuo,  
affinché sia radicato nel tuo amore e  
nella fiducia in te con tranquilla sicurezza,  
come un bimbo sul petto della mamma.

Che nulla più mi turbi né per  
la vita esteriore né per quella interiore  
Nelle tribolazioni sappia io riconoscere  
la tua mano che mi guida e mi conduce  
sulla croce con te e qui ti chiedo  
non di scendere, ma di restarci  
con amore e umiltà, perché se io sarò  
come un filo d'erba, la tempesta mi piegherà  
ma non mi spezzerà.

Il tuo Cuore sia per me  
centro di vita e di amore  
e mi trovi sempre al tuo servizio,  
cercando te in tutto e compiendo la tua volontà.

Concedimi infine, Signore,  
chiarezza di vedute, semplicità e fermezza di  
risoluzioni e fervore di carità, affinché il mio  
cuore sia sempre pieno di te per attirare e  
portare al tuo Cuore un gran numero di  
anime.

Amen.

(Questa preghiera è stata formulata con diverse frasi,  
desunte dalle lettere di P. Rondini alle Piccole Operaie).



P. Erminio M. Rondini - Barnabita.  
Fondatore delle Piccole Operaie del S.  
Cuore. Nato a Perugia il 25 settembre  
del 1885, è morto il 12 ottobre del 1943

nota solo a pochi, riceva una collocazione più valida per divenire meta di preghiera, luogo di richiesta di grazie e finalmente poter dare inizio all'iter dalla sua beatificazione, per le virtù da Lui eroicamente praticate.

Maria Piracci

vedeva invitato per predicazione in moltissime città e, considerato fra i migliori predicatori Barnabiti del tempo, fu destinato dai suoi superiori, per essere utilizzato nelle missioni al popolo, collegate al Centenario del S. Fondatore nel 1939 e dovette lasciare Trani.

Il lavoro, specie così intenso e soffocante come quello compiuto dal P. Rondini, esaurisce: le sue forze fisiche, così duramente provate, vacillarono e crollarono.

Egli, comprendendo vicina la sua fine, mostrò il desiderio di chiudere i giorni tra le sue figliuole. Intraprese il viaggio, accompagnato dalla Superiora Generale delle Piccole Operaie con altre due Suore. Giunto a Lanciano, il Padre era così sfinito da non poter più continuare il viaggio. Ospitato da un suo amico, il Preside Francesco Milano, il 12 Ottobre 1943 lasciò la terra per volare in cielo, a raggiungere Gesù e Maria, che tanto amò. A Lanciano rimase sepolto fino al 1986, per impedimento di motivi bellici.

Dopo tanta attesa e diversi problemi il 18 marzo un gruppo di Piccole Operaie, capeggiato dalla Rev. da Suor Pia M. Raimondi, recatosi a Lanciano, riportava a Trani le venerate spoglie mortali del P. Rondini.

## Anticipazioni

### MAGGIO 2002

**GIO 16 BARLETTA**, Concattedrale, ore 17,45, l'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro parlerà su "Essere laici di Azione Cattolica in questo tempo che cambia"

**VEN 17 BISCEGLIE**, Seminario, Ritiro spirituale clero, S. E. Mons. Carmelo Cassati, *Il presbitero ministro di misericordia*

**BARLETTA**, Parrocchia della SS. Trinità, I Giornata di studi trinitari, ore 18.30, Relazioni dei Proff. Giulio Cipollone, Pasquale Iacobone, Stella Calò Mariani

**SAB 18 BARLETTA**, Parrocchia S. Paolo, ore 19.00, Dedicazione della Chiesa parrocchiale

**LUN 20** Il Vescovo partecipa all'Assemblea Generale della CEI, fino al 24

**DOM 26** IX Giornata diocesana del quotidiano cattolico "Avvenire"

**MER 29 BARLETTA**, Concattedrale, ore 21.00, Presentazione del libro: Saverio Paolillo, *Lettere dalla strada*, Barletta, Rotas 2002. Presenta P. Adriano Zerbini, comboniano

### GIUGNO 2002

**MER 26-GIO 27 BARLETTA**, Santuario dello Sterpeto, Convegno Pastorale Diocesano



## SAN GIUSEPPE MARELLO testimonianze processuali

a cura di Nicoletta Binetti

Editrice Rotas, Barletta  
2002, pp. 96

Certo, se molti hanno di S. Giuseppe Marellò un così gradito ricordo è perché si è contraddistinto con il suo palese sorriso, con la sua bontà umile, con la semplicità di chi sceglie di consacrare l'intera vita a Dio, avendo come esemplare modello chi ha ciecamente affidato la sua esistenza al disegno divino, senza mai domandarsi perché, accettando, disponendo, affrontando: Giuseppe di Nazareth!

### Biografia di SAN GIUSEPPE MARELLO

Vescovo di Acqui  
Fondatore degli Oblati di S. Giuseppe

*Giuseppe Marellò nacque a Torino il 26 dicembre 1844. Trascorse la sua fanciullezza a San Martino Alfieri (Asti). Chiamato in modo straordinario da Maria SS. ma a consacrarsi a Dio e al prossimo, entrò nel seminario di Asti e il 19 settembre 1868 divenne sacerdote.*

*Visse intensamente il suo sacerdozio, prendendo a cuore la formazione morale e religiosa della gioventù e l'aiuto al clero locale nel ministero.*

*A tale scopo, il 14 marzo 1878 fondò in Asti la Congregazione degli Oblati di San Giuseppe e ad essa propose come modello il custode del redentore "nella sua relazione intima col Divin verbo" e "nella cura degli interessi di Gesù".*

*Fatto vescovo di Acqui il 17 febbraio 1889, spese ogni sua energia per il bene della Diocesi, cercando di farsi prossimo a tutti, in particolare ai poveri e agli umili. Morì a Savona il 30 maggio 1895, vittima del suo spirito di servizio e della sua carriera senza limiti.*

*Nel 1978, Paolo VI ne riconobbe l'eroicità delle virtù e lo proclamò Venerabile.*

*Nel 1993, dopo aver riconosciuto come miracolosa la guarigione del chierico A.F. ottenuta per intercessione del Marellò, Giovanni Paolo II lo ha proclamato Beato.*

*In seguito al riconoscimento di un nuovo miracolo, questa volta in favore di due fratellini di uno sperduto villaggio delle Ande (Ranquish, Perù,) lo stesso Giovanni Paolo II ha iscritto il nome del Marellò nell'Albo dei Santi, il 25 novembre 2001, domenica di Cristo Re.*

*La Chiesa ne celebra il ricordo nel giorno della sua nascita al cielo, il 30 maggio di ogni anno.*

È questa la testimonianza che si lascia intendere da questa raccolta di testi che con meticolosa maestria sono stati selezionati dalla prof. Nicoletta Binetti. Testimonianze reali di amici, parenti, sacerdoti che lo hanno conosciuto o ne hanno sentito declamare la grandezza morale, la capacità di leggere nel segreto dei cuori e dei pensieri. Tante voci, un unico messaggio.

Testimonianze di chi ha vissuto l'amore sconfinato verso i poveri, l'infinita disponibilità, l'immensa carità e misericordia, la mitezza d'animo di mons. Marellò.

"Purità, umiltà, obbedienza, pazienza sono le quattro ruote del carro che ci deve condurre in Paradiso". Queste le parole di S. Giuseppe Marellò, parole non semplicemente dette o scritte ma dimostrate con la sua indole particolarmente speciale ed unica.

Gli altri? Tutti sono l'immagine di Cristo: i giovani, i malati, gli ultimi e con profondo zelo dilatava i cuori. Sicuramente nelle deposizioni processuali qualcosa è rimasto nell'oblio!

Quanto ancora poteva essere elogiato di colui che da Leone XIII è stato definito una "Perla di vescovo!".

Il popolo lo acclamava: "è un santo, sembra il Signore", i cardinali lo chiamavano: "santo prelato, martire della carità, gemma preziosa di sacerdote". Queste le testimonianze che si vogliono far conoscere con questo libro, testimonianze di quel costante e fervido spirito di sacrificio, di quella vita spesa per avvicinare gli altri a Cristo, a servire la Chiesa, mossi dallo Spirito Santo sotto la protezione di S. Giuseppe. "Esaltiamoci nei grandi modelli ed operiamo" scriveva Marellò.

Ora tocca a noi, sublimarci nel suo pio modello e con devozione, realizzare i suoi insegnamenti.

**Deborah Scaringella**

Il libro può essere richiesto presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Viale del Santuario 13 - 70051 Barletta (Bari)

Cristanziano Serricchio

### "L'ISLAM E LA CROCE"

Marsilio editori, Venezia  
gennaio 2002, pp. 296 € 15,30

È presente nelle librerie nazionali il romanzo storico di Cristanziano Serricchio intitolato "L'Islam e la Croce". Con questo romanzo Serricchio ha vinto il Premio Palazzo al Bosco (sezione inedito 2000). L'autore racconta il sacco dei Turchi a Manfredonia nel 1620 e la vita di Osman, l'uomo scelto per una mediazione di pace tra Islam e Cristianesimo.

All'alba del 16 agosto i Turchi (seimila soldati) con cinquantacinque galee, al comando di Ali Pascià, sbarcano a Manfredonia, incontrando poca resistenza. L'occu-

pazione durò fino al 18 dello stesso mese. La città, allora piccolo centro urbano, venne incendiata, saccheggiate le case, i conventi e monasteri, distrutti tutti i documenti più importanti. Vennero bruciate finanche le ossa del Patrono, San Lorenzo Maiorano, e le reliquie dei santi dalle urne e schiodate dalle teche di cristallo. Molti cittadini furono uccisi, altri prigionieri, tra questi Giacometta Beccarini. Era ospite delle suore del monastero di clausura "S. Chiara". Giacometta, di otto anni, fu condotta schiava nel Topkapi di Istanbul. Cresciuta, bellissima e intelligente, divenne la favorita del sultano Amurat con il nome di Zafira.

Alla morte di Amurat salì al trono il fratello Ibrahim, il quale si unì con Zafira (Giacometta). Il 2 gennaio 1642 nacque l'erede Osman. Questi, all'età di appena due anni, durante il pellegrinaggio alla Mecca, venne rapito con la madre dai Cavalieri di Malta.

Osman, educato al Cattolicesimo, entrò nell'Ordine dei Domenicani e prese il nome di Domenico Ottomano.

Egli, successore al trono di sultano, fu scelto dalla Curia di Roma e sostenuto dalle corti europee e da Venezia per una mediazione di pace tra Islam e Cristianesimo.

Tale disegno non si realizzò, perché Fra' Domenico - purtroppo - morì il 15 ottobre 1676.

Il romanzo di Serricchio, ricco di notizie storiche, è destinato agli studiosi di storia, oltre a quanti sono amanti della lettura. È un'opera scritta in maniera chiara, scorrevole.

*Cristanziano Serricchio, nato a Monte S. Angelo, vive a Manfredonia. Preside di ruolo nei licei, ora in pensione, s'interessa di studi storici, archeologici e letterari. È presente in diverse storie letterarie e antologie. Molte sue poesie sono state tradotte in varie lingue. È vincitore di numerosi premi letterari e ha ricevuto attestati di benemerita della cultura e della scuola.*

**Michele Cosentino**

Antonio Socci

### "I NUOVI PERSEGUITATI"

*Indagine sull'intolleranza anticristiana nel nuovo secolo del martirio"*

Piemme

## Un allarme che fa riflettere

*La religione più perseguitata del Terzo Millennio? Il Cristianesimo.*

Un'inchiesta serrata, coraggiosa e rigorosamente documentata quale il libro di Antonio Socci "I nuovi perseguitati - indagine sull'intolleranza anticristiana nel nuovo se-

colo del martirio" (Piemme) è destinato a scuotere più di una coscienza e a ribaltare molti luoghi comuni, soprattutto i più "politicamente corretti".

È un vero shock apprendere, ad esempio, che le peggiori persecuzioni della storia non si sono verificate all'epoca delle Crociate o dell'inquisizione ma nel '900, da parte di governi e ideologie dichiaratamente laici e anticlericali. Episodi di grave intolleranza, fino allo spargimento di sangue, sono in costante aumento, specialmente nei paesi islamici (Sudan, Indonesia, Algeria, Pakistan), o in quelli dove la presenza islamica è in forte ascesa (Molucche, Filippine, Nigeria).

Attentati contro comunità, chiese e scuole cattoliche, aggressioni, stupri, saccheggi, stragi, uccisioni di sacerdoti e laici sono all'ordine del giorno. Per non parlare delle conversioni forzate all'Islam, con relative circoncisioni e infibulazioni, dell'introduzione della *sharia* in spregio alla laicità dello stato ovunque i musulmani diventano la maggioranza, della discriminazione normale e quotidiana che devono subire i cristiani in terra islamica.

Comunità cristiane antiche come quelle del Nordafrica, della Palestina, del Libano, della Turchia stanno progressivamente scomparendo. Qui è impossibile entrare nei dettagli, ma l'agenzia FIDES cita un dato estremamente allarmante: di fronte ai 115 missionari uccisi dal 1980 al 1989, ben 604 hanno perduto la vita nel decennio successivo. Si calcola inoltre che ogni anno altri 160.000 cristiani vengano ad aggiungersi alla lista dei martiri. Si tratta purtroppo - e questa forse è la parte più sconvolgente del libro - di martiri senza nome, che noi cristiani d'Occidente abbiamo totalmente rimosso e dimenticato. Qui l'inchiesta diventa un durissimo *j'accuse* agli assurdi complessi di colpa dell'Occidente nei confronti della propria storia e dei propri valori, della progressiva eliminazione del cristianesimo dalla vita e dalla cultura pubblica.

Un'accusa questa che riguarda in primo luogo i politici e i mass media laici, che hanno sistematicamente criticato e disprezzato il cristianesimo senza mai osare chi ha molto da insegnare quanto a fanatismo e intolleranza (si veda ad esempio il massacro degli ebrei di Medina quando Maometto era ancora vivo). Ma le critiche non risparmiano nemmeno l'irenesimo beato di quei cattolici che, pur di perseguire il "dialogo" a tutti i costi, tacciono colpevolmente e tengono nascosta la propria fede per timore di apparire "integralisti". Il messaggio di pace di Assisi e le coraggiose ammissioni di colpa del Papa non potrebbero essere stati colti in modo più distorto e superficiale.

Ma un cristianesimo debole e rinunciatario non è la strada per la pace, se mai sarà seme di soprusi e violenze anche in Europa. Un libro decisamente controcorrente quello del Socci: una coraggiosa apologia del cristianesimo in tempi di generico buonismo umanitario, la rivendicazione di una storia non manipolata in senso anticristiano (come imperversa sui libri di scuola), il tributo della memoria a chi ha sofferto e soffre per la fede. L'inchiesta di Socci è una di quelle che i cattolici potranno ignorare solo a proprio rischio e pericolo.

**Giovanni Romano**

# Lettere



**In memoria di Madre  
M. Giuseppina Strignano  
Abbadessa del Monastero di  
Santa Cecilia in Trastevere**

**N**ella tarda serata del 14 febbraio u.s. il Signore Gesù ha rivolto l'invito a Madre M. Giuseppina Strignano: "Passiamo all'altra riva!".

Nata a Barletta nel 1929, è cresciuta all'ombra della nascente parrocchia dello Spirito Santo, sotto la guida solerte e paterna del parroco don Ruggiero Doronzo (+1985). Già in età giovanile seppe far apprezzare le sue doti di bontà e di intraprendenza nella varie iniziative escogitate dal Parroco dello Spirito Santo a favore della costruzione dell'edificio parrocchiale e in campo catechistico.

Accompagnata dal suo inseparabile Padre Spirituale nell'Anno Santo del 1950 fece ingresso nel Monastero romano delle claustrali benedettine di Santa Cecilia in Trastevere. Nel 1970 la Comunità Monastica la elesse Abbadessa e da allora ha portato avanti la sua missione con grande senso di responsabilità e con delicato amore materno.

Dotata di saggezza e di fattivo ottimismo, ha seguito il restauro del grandioso e monumentale edificio monastico, ricco di storia e di arte. Nel 1984 ebbe la gioia di preparare la visita del Santo Padre Giovanni Paolo II che accolse in Monastero il 22 novembre, in occasione della Memoria Liturgica della Santa Martire Titolare.

Questi ultimi anni li ha trascorsi, con grande spirito di fede, nella sofferenza e nella preghiera, offrendo tutta se stessa per il bene della Chiesa e dei fratelli.

Da verace figlia di Barletta nella sua celletta monastica aveva dinanzi al suo sguardo l'immagine della Madonna dello Sterpeto; nelle ore più dolorose della malattia incrociando lo sguardo con i Suoi "occhi misericordiosi" trovava in essi forza e conforto.

Il suo riposo sia l'eternità!

Sac. Sabino Lattanzio



Roma, 22/11/1984 - Madre Giuseppina mentre consegna i doni della comunità di Santa Cecilia al Santo Padre

## Lavorare... dove?

**L**a nostra Costituzione recita espressamente: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro"; a tal proposito mi sorge una domanda: "tale principio è valido anche per i disabili?". E ancora partendo da questo importantissimo principio costituzionale, la Storia si sta muovendo affinché avvenga ciò?

Queste sono le tipiche domande alle quali, se rivolte a persone disabili, non sarebbe difficile dare una risposta. No, difficile da rispondere perché dobbiamo sempre e comunque interpretarle in un'ottica comune, ossia, lo Stato può emanare tutte le leggi ed i decreti che vuole, ma se questi non vengono applicati da coloro a cui si riferiscono "aziende, imprenditori" e fatti osservare - compito questo della "Pubblica sicurezza", e come se non esistessero!! Legge 104/92, legge 68/99.

Partendo da questa prospettiva, che ahimè è reale, dobbiamo ammettere senza ignominia che: per un disabile è molto difficile trovare un posto di lavoro! Usare il termine disabile non significa che la persona in carrozzella non sa intendere e volere, ma che, pur avendo delle limitazioni fisiche, è **DIVERSAMENTE ABILE**; ossia ha altre capacità lavorative che può mettere a disposizione del datore di lavoro e della società in generale. Pur essendoci la legge 68/99 che tutela il disabile e obbliga le aziende alla sua assunzione - "art. 3 assunzioni obbligatorie: i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1" - rarissime sono le volte che questi venga effettivamente assunto. Infatti la suddetta legge dice espressamente:

- art. 1 la presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato. Se tale legge venisse realmente applicata, molte sarebbero le aziende che verrebbero sanzionate;

- art. 15 primo comma: le imprese private e gli enti pubblici economici che non adempiono agli obblighi, sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di £. 1.000.000 per ritardato invio del prospetto, maggiorata di £. 50.000 per ogni giorno di ulteriore ritardo.

Il compito di fare applicare le disposizioni e fare in modo che queste non rimangano soltanto sulla carta, è della Pubblica Sicurezza, che dovrebbe attuare un controllo capillare sulle aziende di tutto il territorio nazionale. In tal senso ai disabili verrebbero attribuiti i diritti che giuridicamente spettano loro. Mentre l'Amministrazione comunale e le altre istituzioni dovrebbero assumersi in prima persona il compito di tutelare i disabili, aiutandoli ad inserirsi nel tessuto sociale e lavorativo senza nessuna discriminazione, poiché nella società, in questa società non c'è solo il normodotato! E poi così facendo verrebbe salvaguardata la dignità della persona! Rammentate: il lavoro è il solo titolo di dignità del cittadino, cioè la dignità è commisurata esclusivamente alle sue capacità di concorrere al progresso materiale e spirituale della società.

L'art. 3 della Costituzione recita che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale". Inoltre, attraverso convenzioni, gli uffici competenti possono concedere ai datori di lavoro degli aiuti, nei limiti del fondo, tramite la fiscalizzazione totale, il rimborso forfetario delle spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dei disabili. Il lavoro gratifica, ti rende autonomo economicamente, ma soprattutto fa crescere in chiunque la consapevolezza che non sei inutile! Allora, non spegnete quel barlume di speranza che vi è in ognuno di Noi, di potere un giorno LAVORARE.

Roberto Cafagna

## Il valore di un sorriso



**D**omenica 24 febbraio noi scout del gruppo Trani I siamo scesi in piazza per festeggiare, per la prima volta con la partecipazione della cittadinanza, il Thinking Day. Tuttavia questa "Giornata del Pensiero" è stata diversa dal solito: infatti il "pensiero" non era rivolto agli scout di tutto il mondo e al nostro gruppo, ma a tutti quei bambini che hanno sofferto e che continuano a soffrire in Afghanistan, a causa di una assurda guerra che dilania il loro paese ormai da decenni... Purtroppo il dolore e la consapevolezza del male, nolenti o volenti, entrano di prepotenza nella nostra vita, lasciandoci un senso di inquietudine profondo; anche se, poi, una delle reazioni umane più naturali di fronte al dolore altrui così lontano da noi è quella di far finta di niente, di aspettare che tutto passi cercando di rimanere il più indifferenti possibile... Ma stavolta abbiamo reagito: siamo scesi in piazza con un motivo in più per chiedere il sostegno della nostra città e per diventare noi per primi strumento di informazione su quanto accade ai nostri fratelli lontani.

Abbiamo per questo organizzato una raccolta fondi a favore dell'Associazione Medici Clown (che da alcune settimane si trovano a Kabul per portare medicinali e soprattutto un po' di allegria ai bambini martoriati dalla guerra: tra loro ci sono anche molti scout) per cercare di donare un sorriso a donne, uomini e soprattutto bambini che non hanno più molto da gioire.

Siamo consapevoli che noi, nel nostro piccolo "non possiamo fare grandi cose, ma solo piccole cose con un grande amore" (Madre Teresa di Calcutta); nonostante ciò grazie all'aiuto di numerosi tranesi che hanno partecipato con noi in piazza a questa nostra festa siamo riusciti a raccogliere una discreta somma che potrebbe ancor di certo aumentare grazie al vostro aiuto: per chi volesse donare un sorriso all'Associazione Medici Clown il numero del CCP è 13133/00; per bonifico bancario: CREDITO ITALIANO Ag 14 Ostia ABI 3214 CAB 2008 oppure per vaglia telegrafico: il recapito è Associazione Ridere per Vivere, via Ermogene 83-00124 Roma.

Per il Gruppo Trani I  
**Francesco Paolo Vania**  
Rover del Clan "Eirene Poioli" (Costruttori di Pace)



### Lettera aperta al Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli

**I**l 24 aprile in occasione della Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Giacomo Maggiore, Sua Ecc.za Mons. Giovanni Battista Pichierri ha incontrato gli alunni della Scuola Media Statale "Raffaele Dimiccoli". Uno degli alunni, oltre al saluto rivolto all'Arcivescovo, ha letto una lettera aperta indirizzata al Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli.

Caro Mons. Raffaele Dimiccoli,  
non ti chiedo come stai, dato che tutti sanno che in Paradiso, al cospetto di Dio, si sta benissimo. Sono un ragazzo di 13 anni e mi chiamo Carlo Marco Menna. Spero che almeno tu non abbia riso del mio cognome. Frequento assiduamente, facendo disperare talvolta don Sabino, la Parrocchia di S. Giacomo Maggiore, da te tanto amata.



Frequento con molto orgoglio la 3ª media nella scuola che prende il tuo nome. Come quasi tutti i ragazzi ho problemi adolescenziali che spero non si tramutino mai in problemi esistenziali, come l'incomprensione con i compagni o gli scontri generazionali con i genitori.

Sono un ragazzo socievole ed abbastanza vivace, per questo motivo molto probabilmente mi sarei trovato benissimo all'interno del tuo Oratorio, dove regnavano la gioia e l'amore.

A scuola vado bene anche se tutti gli anni i professori mi rimproverano di avere la lingua troppo lunga per le cose inutili e troppo corta per studiare. Ho sentito parlare molto bene di te, e soprattutto del tuo operato, e mi rammarico di non averti conosciuto di persona, però il frequentare una scuola a te intitolata, mi fa sentire quotidianamente la tua presenza.

Accanto alla mia aula si trova il tuo busto bronzeo ed ogni mattina alzo il mio sguardo quasi a salutarti e talvolta ho l'impressione che tu mi faccia l'occholino per darmi coraggio specie quando devo affrontare alcuni professori non proprio "teneri". Mi piace pensare a te come all'angelo custode della nostra scuola ed è per questo che oggi sono io a farti l'occholino per dirti: "grazie, ti vogliamo bene".

Carlo Marco Menna

### Riscoprire il Signore attraverso il ritiro

**V**ivere senza fede, senza grandi ideali da difendere, senza sostenere la verità lottando con coraggio, non è vivere, ma far finta di vivere; noi non dobbiamo far finta di vivere, ma vivere! questo diceva Pier Giorgio Frassati. Un ragazzo umile, onesto ("lo mi sento responsabile nei confronti delle miserie altrui"), testardo nel portare avanti idee che affermavano la figura di Gesù Cristo. Virtù queste, che costituirono il Credo della sua breve ma intensa vita. E proprio da questo grandissimo personaggio e da una sua bellissima frase, così vera (da accettare) ed illuminante (per i nostri occhi offuscati), che è iniziato il ritiro spirituale di un gruppo di ragazzi di Barletta, a cui si sono poi uniti due ragazzi della Regione Campania. Il ritiro spirituale si è svolto presso il convento delle suore "Beata Angelina" di Assisi, ubicato a poca distanza dalla Basilica Superiore dove, durante l'anno, molti sono i gruppi che vengono ospitati per partecipare a questi incontri organizzati da suore simpaticissime, molto preparate e sempre disponibili al dialogo: suor Elisa, suor Catalina, suor Tecla, suor Elisabetta ecc. "Benvenuti nella casa dei sogni e dei desideri", queste sono state le prime parole pronunciate da suor Elisa, accogliendoci al convento, intendo dire: nella vita terrena, per quel che chiediamo, sarà la Provvidenza

che intervenendo in nostro aiuto, ci indicherà la strada che porta a quella determinata cosa; disse il Signore: "BUSSATE E VI SARÀ APERTO, CHIEDETE E VI SARÀ DATO..." Parole significative che ci introducevano in quello che sarebbe stato un ritiro spirituale bellissimo, intenso, dove Gesù Cristo era l'unico punto di riferimento; e dove si è parlato d'Amore, Speranza, Carità, principi questi che se ben intesi e praticati nel quotidiano, sono l'unico modo per poter ritrovare quella serenità che tanto insistentemente cerchiamo.

In un ritiro spirituale come quello, a cui ho partecipato, fatto di condivisione, gioia, serenità, fare "deserto" è molto importante perché è necessario guardarsi dentro, mettersi in discussione, riflettere su ciò che ai nostri occhi sembrerebbe importante, essenziale, ma che in realtà si rivela banale, superficiale poiché non da nulla! Sul fatto che molti sono coloro che fanno finta di vivere, che si nascondono, fuggono da ciò che non si vuole affrontare. In merito a ciò, suor Elisa ha fatto una bella citazione: nella vita non si deve giocare a nascondino perché in questo modo, oltre a non essere sinceri con se stessi, non si avrà mai la serenità. Fa crescere in ognuno di noi la consapevolezza che nella vita ci sono cose ben più importanti a cui noi tutti possiamo contribuire in questa società "NON SERVO A NULLA, MA FORSE C'È BISOGNO ANCHE DI ME".

La vita può essere considerata come una montagna poiché è fatta di percorsi tortuosi, pertanto, il nostro deve essere un continuo peregrinare, una continua ricerca "luxor mundi" di Colui che è la luce che ci guida sempre.

Roberto Cafagna

## Non banalizziamo il Sacramento del Matrimonio

Carissimo Direttore, è certo: la percentuale dei divorzi (anche nella nostra Arcidiocesi) sta assumendo proporzioni paurose. Bene ha fatto, quindi, il Santo Padre ha pronunciarsi contro il divorzio. Esso produce una lacerazione insanabile in seno alla famiglia e quindi determina fratture e discordie nel tessuto sociale di cui la famiglia è il nucleo primario. Proprio per questo non si può tacere l'uguale preoccupazione per la "preparazione prossima" al matrimonio, cioè quelli che comunemente vengono chiamati "Corsi di preparazione al matrimonio". Quanti fidanzati vi giungono solo per necessità senza un dovuto itinerario di fede? Perché non restringere le maglie dell'accesso al Sacramento, e così facendo difenderlo dalla banalizzazione e superficialità di cui è circondato? Io credo - caro Direttore - che il matrimonio religioso sia concesso con troppa facilità (come il Sacramento della Cresima).

Ho visto matrimoni in chiesa di coppie che non avevano la più pallida idea di cosa fosse un sacramento... È inutile negarlo: i cristiani al giorno d'oggi sono pochissimi ed è sbagliato accontentarsi di chiamare cristiano chi si limita a partecipare alla Messa domenicale, senza poi avere una vita interiore intrisa di Cristo.

"Non separare quello che Dio ha congiunto" (Mc. 10,9). Ma Dio - illustre Direttore - è d'accordo che si conceda il Sacramento del Matrimonio con tanta leggerezza?

Distinti saluti

Mimi Capurso, Bisceglie



Memoria. 25 aprile, cristiani della Resistenza

## Bonhoeffer, Decalogo e martirio

**I** dieci Comandamenti sono parola rivelata da parte di Dio, una parola dinanzi alla quale la terra sussulta e gli elementi sono sconvolti... Rivelazione di Dio nella solitudine di una cima fumante. Non è Mosè a darli ma è Dio che li dà; non è Mosè a scriverli, ma è Dio che li scrive col suo dito su tavole di pietra: "E non aggiunse altro" (Deuteronomio 5,22). (Dietrich Bonhoeffer, teologo).

"Prigioniero Bonhoeffer, venite con noi!", ordina l'ufficiale di una scuola bavarese trasformata in carcere. Il teologo e pastore luterano Dietrich Bonhoeffer si alza e mormora: "È la fine. Ma per me è l'inizio della vita". Alle prime luci dell'alba del 9 aprile 1945 il prigioniero (uno dei massimi teologi del Novecento, membro attivo della resistenza al nazismo) è vilmente impiccato per ordine del Führer in persona. A distanza di 57 anni dal suo martirio voglio ricordare quel "testimone di Dio tra i fratelli" - come è scritto sulla pietra tombale - con alcune sue parole dedicate al Decalogo e poste in apertura della raccolta dei suoi inediti pubblicati dall'edizione Qiqajon della Comunità di Bose sotto il titolo Memoria e fedeltà.

Il martire tedesco del nazismo ci ricorda che, al di là del linguaggio di cui è rivestito, il Decalogo è comandamento rivelato e quindi è Parola di Dio. Le dieci parole del Padre Eterno misericordioso devono, quindi, ritornare ad accendersi nel cielo dei nostri paesi e città ed essere tenute come guida sempre e comunque da tutti.

Bonhoeffer fu tra i primi a protestare contro la persecuzione degli ebrei, dapprima durante il suo lavoro pastorale a Londra e successivamente negli Stati Uniti. Avrebbe potuto limitarsi ad agire "da fuori", ma preferì tornare in patria per condividere con il suo popolo la "vergogna", e il "sacrificio". Aderì allora alla Resistenza, anche se la decisione fu il frutto di un lungo travaglio interiore. In prigione, Bonhoeffer scrisse alcune opere teologiche di estremo interesse e tuttora di grande attualità.

Quando ormai mancavano solo pochi mesi alla fine della guerra e della feroce dittatura nazista, dopo un processo-farsa, venne condannato a morte e impiccato. Ad un uomo del genere non poteva non toccare l'epilogo del martire. Il medico del campo di concentramento di Flossenbürg così narra la sua esecuzione: "Attraverso una porta socchiusa in una cella nella baracca dei prigionieri ho visto il pastore Bonhoeffer in ginocchio. Stava pregando, prima che si togliesse i vestiti da prigioniero. Era immerso in un'intima preghiera a Iddio. La completa dedizione nella preghiera di quest'uomo, particolarmente simpatico, il suo assorbimento totale nella certezza di essere esaudito mi hanno profondamente colpito. Anche dopo, al luogo del supplizio, Bonhoeffer disse ancora una breve preghiera. Poi salì calmo con coraggio e fermezza d'animo sulla scaletta sotto la forca. La morte avvenne dopo pochi secondi. Nei quasi cinquant'anni della mia prassi di medico non ho mai visto morire un uomo in maniera così rassegnata alla volontà di Dio".

Il neo paganesimo nazista puntava - è storicamente provato - anche alla distruzione della Chiesa Cattolica. Che fare, oggi? Ascoltiamo un cristiano credibile del nostro tempo. "Col trascorrere del tempo, i ricordi non devono impallidire; devono piuttosto farsi lezione severa per la nostra e le future generazioni", affermò Giovanni Paolo II, nel ricordare i 52 anni passati dalla fine della seconda guerra mondiale. È giusto! I crimini nazisti sono accaduti e possono ripetersi. Ecco perché non bisogna dimenticare!

Mimi Capurso, Bisceglie

## DIOCESI

### CANONIZZAZIONE DI PADRE PIO. SARÀ PRESENTE "IN COMUNIONE"

"In Comunione" sarà presente alla canonizzazione del Beato Pio da Pietrelcina, prevista per il 16 giugno, con un proprio giornalista collaboratore, accreditato dalla Sala Stampa Vaticana. Si tratta di Giuseppe Dimiccoli, che curerà per il mensile un ampio servizio sull'evento.

### NUOVO PUBBLICISTA

È un altro risultato dell'impegno culturale di "In Comunione", in quanto Ruggiero Rutigliano, nato a Barletta, di anni 24, ha conseguito il risultato di essere iscritto nell'Elenco Pubblicisti dell'Albo di Bari dell'Ordine dei Giornalisti grazie agli articoli pubblicati sul mensile della Diocesi. A Ruggiero i più sentiti auguri da parte della Redazione di "In Comunione".

### I SALUTI DI DON MARIO PELLEGRINO AI NUOVI DIACONI

In data 20 aprile è pervenuta in redazione una e-mail di Don Mario Pellegrino, Parroco di Santa Helena, che scrive così: "Carissimo don Riccardo, proprio oggi ho ricevuto la lettera che comunicava l'ordinazione diaconale di Gennaro Dicorato, Gabriele Di Paola, Alessandro Farano, Gaetano Lops e l'ammissione di Ferdinando Cascella. Così ho pensato, anche se in ritardo, di celebrare la messa stasera per la santità di questi nostri giovani che si stanno preparando per la vita sacerdotale. Se puoi per favore comunicare loro gli auguri più affettuosi da parte mia e senz'altro di Gaetano con famiglia e di tutta la comunità helenese".

### MONS. DIMICCOLI, PUBBLICATA LA "POSITIO"

Martedì 16 aprile, presso la Parrocchia di S. Giacomo Maggiore in Barletta, è stata presentata la "Positio" che raccoglie gli atti del Processo di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli (1887-1956), che ha svolto il suo apostolato nella città di Barletta massimamente a favore dell'infanzia, della gioventù e dei poveri. A presentarla è stato Padre Paolo Lombardo, OFM, Postulatore della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio.

## TRANI

### RICONOSCIMENTO UNESCO PER LA CATTEDRALE

"Un luogo unico di congiunzione tra mare, terra e cielo, che rappresenta l'unità di intenti di una intera popolazione, allorché ha voluto onorare, con le offerte dei singoli componenti la collettività cittadina e con il contributo volontario dei singoli artisti uniti in un comune progetto di pace e fratellanza, un santo proveniente da un paese straniero che predicava la pace e l'adesione totale agli insegnamenti di Cristo": questa è la motivazione con cui la Cattedrale di Trani ha ottenuto dall'Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, il riconoscimento, ufficializzato il 25 aprile, di "monumento messaggero di una cultura di pace".

**Saluto del presidente del Club Unesco di Trani, Vincenzo Camporeale, in occasione della Cerimonia di proclamazione della Cattedrale di Trani "Monumento messaggero di pace" svoltasi nella basilica Cattedrale il giorno 25 aprile 2002.**

*Eccellenza reverendissima, signor sindaco, signor assessore, autorità, illustri relatori, signor vice presidente della Federazione italiana dei centri e Club Unesco, signori presidenti dei Club Unesco, cari soci del Club Unesco di Trani, signore e signori, desidero partecipare a voi tutti la mia gioia per l'evento che questa sera stiamo celebrando. Come tutti sapete, l'Unesco è l'orga-*

*nizzazione delle Nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura.*

*Opera in tutto il mondo, perché questi principi trovino applicazione concreta. Ma non sempre, come tutti potete immaginare, questo è possibile. Le guerre in corso ne sono la testimonianza dove pietà e distinzione sono annullate. Le vie che persegue sono diverse; una di queste è quella di far radicare nell'animo dell'uomo l'educazione alla cultura della pace. La Soyuz, l'astronave che è partita per lo spazio questa mattina, con a bordo il nostro Ing. Vittori, è un esempio di come la cooperazione internazionale rappresenta una delle vie della costruzione della Pace. Ma di questo vi parlerà l'ing. Ruggiero, appositamente delegato a rappresentare la presidente della Federazione Europea, impossibilitata ad essere qui questa sera. L'impegno del Club Unesco, che ha portato a questo risultato, vuol essere un atto di amore alla nostra amata città e alla sua amata persona, Eccellenza. Un altro risultato abbiamo conseguito: l'inno per la pace che ascolteremo dal vivo più tardi, del nostro concittadino Vincenzo Sotero, dal 12 aprile scorso è diventato l'inno ufficiale della Federazione Italiana del Club Unesco. Approvazione che è stata sancita in occasione della Assemblea nazionale tenutasi a Firenze. Perciò il ringraziamento del Club Unesco di Trani e mio personale, va a tutti coloro che, per sensibilità, disponibilità ed impegno, hanno consentito - ciascuno per il ruolo di competenza - la realizzazione di questo avvenimento. Continueremo nel percorso che ci vede, e vede soprattutto l'Amministrazione comunale, impegnati a raggiungere l'obiettivo, di vedere questa nostra splendida Cattedrale iscritta nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. Questa sera, viviamo questa gioia e iscriviamo nella lista del patrimonio degli ideali che ciascuno di noi porta nel cuore, questa stupenda e maestosa preghiera di pietra elevata al cielo a Dio onnipotente. Grazie.*

## BARLETTA

### I CANTI POPOLARI DELLA PUGLIA. SCRIVERE PER NON DIMENTICARE

In un contesto sociale come il nostro, parlare di "tradizioni popolari" può sembrare alquanto fuori luogo. Infatti il richiamo alle proprie radici culturali riveste poca importanza in una società basata sulle ampie possibilità tecnologiche e gli sviluppi nel campo socio-economico e la scoperta di nuovi mezzi di comunicazione portano verso una identificazione di vita che prescinde dalle tradizioni culturali e basata sulle leggi del consumismo. Il prof. Noviello, ricercatore e docente di Tradizioni popolari, direttore della Rivista "Rassegna delle tradizioni popolari" ha recentemente curato il volume "I canti popolari della Puglia". Storia e testimonianza della Civiltà letteraria popolare, a cura del Centro Studi Tradizioni popolari di Puglia, Basilicata e Calabria, un'ampia opera in tre volumi (pp. 3.500; € 150), che ha la finalità di custodire e presentare il valore letterario e culturale proveniente dalla tradizione popolare pugliese. Varie sono le tematiche che l'opera presenta: l'amore, l'amicizia, la vita, il dolore... Il 13 aprile scorso il presidente della "Salabarberini", don Salvatore Spera, ha invitato e intervistato il prof. Noviello, sul tema della tradizione dei canti religiosi, che custodiscono l'espressione letteraria della fede del popolo pugliese. La presentazione del volume curato dal prof. Noviello ha sicuramente contribuito a ricordare il nostro passato per non dimenticare la nostra storia. (Alfonso Grimaldi)

### I PICCOLI FANS. 3ª EDIZIONE

Avrà luogo nella Sala della Comunità nella Chiesa di S. Antonio il 9 giugno (non più il 25 aprile), in serata, la terza edizione dello spettacolo

"I piccoli fans", con la partecipazione dei bambini e dei ragazzi delle parrocchie della città che si esibiranno in una serie di attrazioni (canti, balli, piccole recite, ed altro). Una giuria stabilirà i vincitori ai quali sarà attribuito un premio.

#### PARROCCHIA BUON PASTORE

L'Arciconfraternita di S. Antonio da Padova annuncia che, dal 14 al 16 giugno, nella chiesa parrocchiale, sosteranno le reliquie del Santo.

#### MONASTERO S. RUGGERO. NUOVA ABBADESSA

Sabato 27 aprile, memoria liturgica della Traslazione del corpo di S. Ruggero vescovo, presso la chiesa di S. Ruggero, S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha presieduto il rito di benedizione della nuova Abbadessa delle Benedettine Celestine, Madre Ruggerina Cassatella. Entrata nel Monastero di S. Ruggero nel 1953, Madre Cassatella ha ricoperto le cariche di priora, di insegnante e direttrice dell'Istituto di scuola parificata elementare e materna "S. Ruggero". Inoltre è stata segretaria della Federazione dei Monasteri Benedettini Celestini. Succede nella carica a Madre Tarcisia Balestrucci che ha raggiunto i limiti di età, dopo aver guidato egregiamente la comunità monastica per 25 anni.

### BISCEGLIE

#### UNA CANZONE PER LA VITA

Il Comitato "Progetto Uomo" (organismo culturale per il rispetto della vita umana e la tutela della famiglia) ha indetto l'8ª edizione del Concorso musicale "Una canzone per la vita": *Rassegna regionale di canzoni inedite su tematiche riguardanti il rispetto della vita umana*. Il concorso musicale è rivolto soprattutto ai giovani e vuole sollecitarli ad esprimere attraverso la musica i propri messaggi a favore del diritto alla vita, dal concepimento fino al termine naturale. Tale diritto è sancito nelle fondamentali Carte internazionali e nazionali che ogni società umanamente progredita si è data per definire i diritti fondamentali d'ogni individuo umano, primo tra tutti, appunto, quello all'esistenza da cui tutti gli altri derivano. La manifestazione, oltre alla sua valenza educativa, si è mostrata un valido trampolino di lancio per i gruppi musicali che vogliono farsi ascoltare nella loro performance artistica. È, inoltre, un formidabile strumento per incontrare un pubblico numerosissimo sempre più sensibile e attento alle tematiche sostenute dal Comitato. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 20 maggio presso la Segreteria del Concorso. Il Comitato, entro il 5 giugno 2002, valuterà le canzoni da ammettere alla manifestazione pubblica che si terrà domenica 21 luglio. Saranno premiati quei brani che, a giudizio di una Giuria di esperti e di una popolare, avranno meglio espresso il messaggio sul diritto alla vita. La Canzone vincitrice rappresenterà la Puglia alla finalissima nazionale del Concorso "Canta la vita" organizzato a Pavia dal Movimento per la Vita Italiano. Per informazioni e per richiedere il modulo di adesione:

telefax 080 395 54 60; cell. 348 04 59 717

e-mail [com.progettouomo@libero.it](mailto:com.progettouomo@libero.it)

### DAL VASTO MONDO

#### OTTO PER MILLE, LA 13ª GIORNATA

"Otto per mille alla Chiesa cattolica: avete fatto molto, per tanti": questo il tema della 13ª Giornata nazionale per il sostegno economico alla Chiesa, che si svolgerà in tutte le parrocchie il 12 maggio prossimo. "Le diocesi italiane - si legge in una nota del Servizio per la promozione al sostegno economico alla Chiesa - stanno ricevendo il materiale informativo per sensibilizzare i cattolici su come destinare l'otto per mille alla Chiesa cattolica. Finora, in occasione della dichiarazione dei redditi, ol-

tre l'80% dei contribuenti hanno scelto di firmare nella casella 'Chiesa cattolica', attestandole fiducia e stima. Attraverso la Cei e le diocesi ogni anno questi fondi sono utilizzati con efficacia e trasparenza per contribuire alla realizzazione di migliaia di opere caritative e religiose in Italia e nel Terzo Mondo".

Anche quest'anno, ricorda il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, per destinare l'Otto per mille alla Chiesa cattolica si possono usare: il modello "730-1" allegato al modello 730, da presentare entro il 30 aprile per chi usufruisce del sostituto d'imposta (ossia per chi consegna il modello al proprio datore di lavoro), mentre il contribuente che si rivolge ai Centri Assistenza Fiscale (Caf) ha tempo fino al 31 maggio; il modello "Unico", da presentare dal 2 maggio al 31 luglio 2002 se la presentazione viene effettuata tramite una banca o un ufficio postale, o entro il 31 ottobre 2002, se la presentazione viene effettuata in via telematica; la Certificazione o modello "Cud" (ex modelli 101 e 201), che può essere consegnato in busta chiusa presso gli uffici postali o banche convenzionate entro il 31 luglio 2002. "Anche chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i lavoratori dipendenti e i pensionati senza altri redditi né oneri deducibili - sottolinea Mascarino - può comunque destinare l'otto per mille alla Chiesa cattolica attraverso il Cud". Oltre che informarsi presso la propria parrocchia, soprattutto i pensionati possono telefonare dal 2 maggio al numero verde 800-256-937 (tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 18.30), che fornirà informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'otto per mille con il proprio modello Cud. Per qualsiasi altra indicazione, infine, si può consultare il sito.

#### LA CEP SULLA CANONIZZAZIONE DI PADRE PIO

In occasione della canonizzazione, domenica 16 giugno, di padre Pio, il frate cappuccino vissuto per 50 anni a San Giovanni Rotondo, l'episcopato pugliese ha reso noto il 17 aprile un messaggio, in cui si legge che "nella gioia dell'avvenimento (...) come Pastori della Chiesa, che sono in Puglia, invitiamo a prepararsi alla canonizzazione del beato Pio, con iniziative affidate alle singole comunità parrocchiali della Regione e, specialmente, ai Gruppi di Preghiera". "L'iscrizione del frate di Pietrelcina all'albo dei santi, più che aumentare la venerazione e gli atti di culto verso il beato Pio, che comunque non mancano - si afferma nel documento - interpella le comunità cristiane, richiamandole a tendere ad una vita santa, intessuta di Vangelo, nutrita di sacramenti, capace di leggere e discernere il tempo e la storia per comunicare il Vangelo nella mutata società pugliese attuando gli orientamenti pastorali, nel prossimo decennio". "Le nostre Chiese particolari, nelle loro articolazioni parrocchiali e nelle loro molteplicità di associazioni, devono diventare sempre più scuole di preghiera e di santità - concludono i vescovi -, valorizzando pastoralmente il vissuto evangelico del beato, congiunto con quello dei cristiani del nostro tempo". Infine i vescovi indicano nel "primato della fede, l'interiorità, la preghiera, la povertà, l'umiltà, la sofferenza e l'amore", i valori di cui "il novello santo è stato testimone".

#### CORSO DI AGGIORNAMENTO SUL CINEMA

L'Acce (Associazione Cattolica Esercenti Cinema), l'Associazione Nazionale Circoli Cinematografici e la FederGAT, d'intesa con l'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali, ha organizzato il 26° Corso nazionale di aggiornamento per operatori pastorali e culturali sul tema: "La Camera Oscura: il cinema tra memoria ed immaginario - Seconda parte". L'iniziativa si terrà a Ponte di Legno (Brescia dal 23 al 29 giugno 2002). Le adesioni dovranno pervenire entro e non oltre il 31 maggio 2002 alla Segreteria del Corso (ACEC - Via Nomentana, 251 - 00161 Roma), anche a mezzo telefono (06/4402273-06/44254212), del fax (06/4402280), ovvero tramite posta elettronica all'indirizzo [acec@acec.it](mailto:acec@acec.it)



*Tutta la mia vita,  
negli anni trascorsi a San Paolo, e ancora oggi,  
è tutta vissuta sulla strada.*

*Io mi considero un prete di strada!*

*Tutto il mio lavoro è sempre essere sulla strada.*

*Se noi apriamo la Bibbia, è sulla strada  
che sono avvenuti i principali incontri  
di Dio con l'umanità.*

*E non qualunque strada!*

*Sono soprattutto*

*le strade malfamate,*

*le strade percorse dai briganti,*

*le strade percorse dalle prostitute,*

*le strade percorse dalle persone abbandonate;*

*sono i corridoi dei commissariati,*

*i corridoi e le celle delle carceri,*

*sono i corridoi degli ospedali*

*dove giacciono gli ammalati*

*abbandonati a se stessi,*

*sono le baraccopoli,*

*sono i cortiços,*

*sono tutte quelle situazioni disumane.*

*E, come prete di strada,*

*devo celebrare la messa*

*ventiquattro ore al giorno sulla strada.*

*La strada diventa l'altare su cui io celebro  
la messa della mia donazione ogni giorno.*

▶ 13 illustrazioni  
208 pagine  
€ 11,00

## il volume sarà presentato

mercoledì 29 maggio 2002 alle ore 21,00  
nella Basilica di S. Maria Maggiore - BARLETTA

## interverranno

- ▶ S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri,  
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie  
e Nazareth
- ▶ Padre Adriano Zerbini,  
Missionario Comboniano
- ▶ Diac. Riccardo Losappio,  
Direttore Commissione diocesana  
cultura e comunicazioni sociali

